

71.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 MARZO 1974.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Regolamentazione del servizio di pronto soccorso negli ospedali (4-04120) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2956	BECCIU: Ripristino dello scalo a Palau (Sassari) delle navi della Tirrenia (4-07759) (risponde PIERACCINI, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . . 2961
ALESI: Per la costituzione di un centro per gli spastici in provincia di Venezia (4-06579) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2956	BIAMONTE: Trattamento pensionistico del personale del lotto (4-08086) (risponde SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 2961
ALIVERTI: Orientamento italiano sulla politica comunitaria nel settore petrolifero (4-07370) (risponde MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i> ) . . . . .	2957	BIRINDELLI: Sul problema delle acque territoriali della Libia e della Tunisia (4-07219) (risponde PIERACCINI, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . . 2962
ALOI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Buffone Michele di Amantea (Cosenza) (4-07264) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2958	BIRINDELLI: Adeguamento pensionistico del personale militare (4-08621) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 2962
ALOI: Sull'attività dell'amministrazione comunale di San Giorgio Albanese (Cosenza) (4-08144) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2958	BOVA: Agibilità dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-08104) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 2963
ASCARI RACCAGNI: Sulla direttiva CEE in materia di additivi consentiti nell'alimentazione degli animali (4-05949) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2958	BUSETTO: Inquinamento atmosferico prodotto dalla Friulana-cementi di Travesio (Pordenone) (4-06403) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 2964
BADINI CONFALONIERI: Delimitazione delle zone agricole della provincia di Cuneo danneggiate dal maltempo (4-08063) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2960	BUTTAFUOCO: Credito agevolato alle aziende agricole della Sicilia danneggiate dall'alluvione del 1972-73 (4-08494) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . 2964
BADINI CONFALONIERI: Ipotetica responsabilità libica nella strage di Fiumicino (4-08195) (risponde MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i> ) . . . . .	2960	COLUCCI: Sul problema del trasporto dei « pendolari » in Lombardia, e a Milano in particolare (4-07922) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 2965
BANDIERA: Sulla concessione ferroviaria « 107 » per il trasporto dei vini (4-08626) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2960	CONCAS: Notizie matricolari su Giorgio Sbrocco da Conegliano (Treviso) (4-07851) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 2966
		DAL SASSO: Sottoscrizioni presso un istituto bancario contro il colpo di Stato in Cile (4-06494) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 2966

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Corresponsione della retribuzione ai dipendenti dal servizio di pulizia della caserma Nino Bixio di Napoli (4-06993) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2967	LURASCHI: Carezza di approvvigionamento di prodotti petroliferi per riscaldamento per le aziende distributrici senza bandiera (4-08375) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2976
DE LORENZO: Denegato visto d'ingresso in URSS a medici italiani partecipanti a un congresso (4-06386 e 06972) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2967	MAGNANI NOYA MARIA: Mancata attuazione nella provincia di Torino della nuova forma assistenziale diretta (4-07371) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2977
DE LORENZO: Programma di interventi anticolerici in Campania (4-08630) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2968	MAROCCO: Vertenza sindacale presso la società Detroit-Sem di Monfalcone (Gorizia) (4-08172) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2977
DE VIDOVIK: Sull'apposizione di cartelli in lingua slava ai valichi di confine tra Trieste e la zona B (4-08598) (risponde MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i> ) . . . . .	2971	MENICACCI: Elettrificazione dei piani di Ricciano (Perugia) (4-07574) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2978
FERRI MARIO: Per il rispetto dello statuto dei lavoratori da parte della Cassa conguaglio zucchero (4-07017) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2971	MESSENI NEMAGNA: Danni ai viticoltori della provincia di Bari per epidemia colerica (4-06705) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2978
FLAMIGNI: Liquidazione del calzaturificio Dradi di Civitella (Forlì) (4-07072) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2973	MESSENI NEMAGNA: Riduzione del periodo minimo di servizio nei doposcuola valutabile ai fini della qualifica e del punteggio nella provincia di Bari (4-07045) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	2979
FLAMIGNI: Sulla costruzione di un centro per handicappati a Mendola (Forlì) (4-08171) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2973	MESSENI NEMAGNA: Ricovero nel centro raccolta profughi dell'egiziano Cotto Alessandro (4-08029) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2979
GALLI: Situazione occupazionale ai cotonifici Maino in provincia di Varese e Milano (4-07557 e 08007) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2973	MIOTTI CARLI AMALIA: Dispensa dal servizio di leva per giovani coniugati con prole (4-08650) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2979
GRILLI: Competenze spettanti ai direttori didattici ed ispettori incaricati presso altri circoli (4-07103) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	2974	MIROGLIO: Sollecito pagamento di rette di ospedalità ad enti ospedalieri del Piemonte da parte di enti mutualistici (4-08423) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2980
GUARRA: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Menza Vito di Baragiano (Potenza) (4-04863) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2975	MIROGLIO: Cavalcavia sulla linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti al chilometro 98+760 (4-08430) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2980
GUARRA: Stato giuridico per i dipendenti della regione Campania (4-06813) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni</i> ) . . . . .	2975	MONTI RENATO: Conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Nannini Ferruccio (4-06221) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2981
GUARRA: Sottopassaggio alla stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno) (4-08578) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2975		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

	PAG.		PAG.
NICCOLAI CESARINO: Azione riparatrice in favore di dipendenti statali danneggiati dal regime fascista (4-07731) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2981	ROBERTI: Disservizio sulla linea ferroviaria Roma-Napoli (4-08429) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2988
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul comportamento degli amministratori dell'ospedale di Piombino (Livorno) (4-05324) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2982	SACCUCCI: Istituzione di un poliambulatorio presso il Villaggio Olimpico di Roma (4-05400) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2988
NICCOLAI GIUSEPPE: Comportamento del segretario generale della camera di commercio di Roma (4-08175) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2982	SACCUCCI: Sulla partecipazione italiana al congresso internazionale di ginecologia svoltosi a Mosca nell'agosto 1973 (4-06648) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2989
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assunzione presso l'azienda di Stato per i servizi telefonici di Giovanni Ventura (4-08332) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2983	SANZA: Disservizio sulla linea ferroviaria Napoli-Potenza (4-07886) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2989
PALUMBO: Soppressione della ricevitoria postale di Buccino-Scalo (Salerno) (4-08382) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2983	SPINELLI: Sulle nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli (4-07749) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2990
PANI: Concessione in affitto a non aventi diritto di terreni del demanio civico di Seni (Nuoro) (4-07589) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2983	SPONZIELLO: Finanziamenti relativi all'iniziativa del frutteto superintensivo di Castrocielo (Frosinone) (4-08049) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2991
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA: Vertenza sindacale presso il complesso SNIA-Maino (4-07751) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2984	TANI: Situazione dello stabilimento Lebole di Terontola-Cortona (Arezzo) (4-06196) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	2991
PERRONE: Provvidenze a favore delle aziende agricole di Santa Teresa Riva (Messina) danneggiate dal maltempo (4-07821) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2985	TANTALO: Disservizi ferroviari in Lucania (4-08436) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2992
PERRONE: Soppressione servizio merci a carro della stazione di Randazzo (Catania) (4-08417) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2985	TOZZI CONDIVI: Presunta espulsione dall'URSS del giornalista Francesco Mattioli autore di trasmissioni sul dissenso sovietico (4-08521) (risponde MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i> ) . . . . .	2992
PICCINELLI: Stanziamenti per la regione Toscana (4-08055) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2986	TRIPODI GIROLAMO: Episodi infettivi a Molochio (Reggio Calabria) (4-08248) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2993
PICCIOTTO: Provvidenze a favore di zone agricole della provincia di Cosenza danneggiate dal maltempo (4-08123) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2987	TRUZZI: Riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Colli morenici del Garda » (4-08038) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2994
POLI: Istituzione di un servizio di trasporto feriti con elicottero presso l'ospedale Santa Chiara di Pisa (4-07599) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2987	URSO GIACINTO: Trattamento pensionistico dei dipendenti statali (4-06272) (risponde SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	2994
		VENTUROLI: Sulle disposizioni limitative dell'attività professionale dei medici negli ospedali (4-07586) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2994

ZURLO: Situazione del mercato dell'uva da tavola in seguito all'infezione colerica (4-06775) (risponde FERRARI-AGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2995

ABELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso gli ospedali regionali il pronto soccorso non è stato ancora strutturato secondo quanto prescritto dal vigente ordinamento ospedaliero (decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128), il quale all'articolo 13 così recita: « il servizio di pronto soccorso è espletato da personale sanitario con organico proprio ».

Il legislatore ha sentito il bisogno di modificare la normativa del 1938, ormai superata dal tempo, per il progressivo continuo aumento degli interventi di emergenza, dovuti sia al numero notevole di infortuni sia alla crescente incidenza di forme morbose, che richiedono la pronta applicazione di adeguate misure terapeutiche che possono essere meglio garantite da personale autonomo.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per garantire a Roma una maggiore efficienza di questo servizio di importanza veramente fondamentale con la puntuale applicazione delle norme in vigore. (4-04120)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario, come nella specie, le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In conseguenza risulta parimenti demandato agli organi regionali il relativo potere di vigilanza e di tutela sugli atti e sugli organi dell'ospedale.

Nulla investendo, pertanto, la diretta competenza di questa Amministrazione, si riferisce quanto di seguito viene comunicato dal presidente della giunta della regione Lazio per il tramite del commissario del Governo, interessato in proposito:

«...la situazione segnalata... è stata già da tempo considerata dall'assessorato alla sanità, il quale fin dal 26 gennaio 1973 ha assunto l'iniziativa di riunire presso lo stesso assessorato i rappresentanti degli ospedali riuniti, della CRI, del Centro traumatologico

ortopedico ed infine del comune di Roma, per organizzare un servizio di pronto soccorso unico per la cittadinanza romana.

Al termine di una serie di riunioni, allargate anche ad altri enti e istituzioni interessate al problema, in data 25 maggio 1973 il suddetto assessorato ha incaricato gli ospedali riuniti di provvedere all'attuazione del piano di massima convenuto, che prevede la dislocazione — anche in sede extraospedaliera — di un sufficiente numero di ambulanze attrezzate nelle varie zone cittadine (soprattutto in quelle della zona est della città che sono carenti di presidi ospedalieri), per consentire un tempestivo accesso in caso di chiamate di pronto soccorso.

Tale servizio farà capo ad una centrale operativa, collegata per radiotelefonii alle ambulanze ed ai presidi ospedalieri, i quali potranno così essere tempestivamente avvisati dell'arrivo delle ambulanze con i casi da trattare.

Per quanto concerne i « servizi di pronto soccorso » degli ospedali, l'assessorato competente ha provveduto, in sede di ripartizione del fondo ospedaliero 1972 e in sede di predisposizione dei criteri di riparto per l'anno in corso, in particolar modo, alle richieste per le attrezzature di pronto soccorso e terapia intensiva.

Il piano, già approvato in linea di massima dal consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti, è stato tradotto in un dettagliato progetto esecutivo che, a quanto riferisce il presidente degli ospedali riuniti, a seguito di un sollecito inviato in data 8 settembre 1973, sarà sottoposto all'organo di amministrazione in una delle prossime adunanze ».

Quanto sopra premesso, si ritiene di rammentare ad ogni buon fine che il potere di interrogazione nella materia trova tuttavia più legittimo ed opportuno esercizio nella competente sede regionale.

Il Ministro: GUI.

ALESI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — con riferimento ad una analoga interrogazione già presentata nell'ottobre del 1970 — se i ministri non ritengano di dover intervenire presso l'amministrazione provinciale di Venezia perché associandosi al comune di Venezia ed ad altri comuni della provincia, che già hanno dato la loro adesione, non si provveda a realizzare un consorzio per gli spastici che permette-

rebbe l'istituzione di un centro residenziale e ambulatoriale capace di venire incontro alla tragica situazione degli spastici della provincia di Venezia, spesso privi di assistenza e costretti a ricoveri in istituti lontani dai loro familiari. (4-06579)

**RISPOSTA.** — In merito a quanto auspicato si fa presente che la costituzione del consorzio per spastici in provincia di Venezia non può essere promossa da questo Ministero, in quanto, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, le funzioni amministrative inerenti all'assistenza sanitaria di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, sono state delegate alle regioni a statuto ordinario.

Resta invece, da parte di questo Ministero, la possibilità di esaminare la richiesta di contribuire alla materiale costruzione del centro o alla sua attrezzatura, qualora gli enti locali o l'associazione interessata ne facessero richiesta, e sempre nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro della sanità: GUI.*

**ALIVERTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in base a quali considerazioni l'Italia abbia dato il suo assenso al comunicato finale diramato a Bruxelles il 6 novembre 1973 al termine della riunione dei nove ministri degli esteri dei paesi della CEE; se ritenga che le conclusioni di tale riunione non costituiscano un atto di dubbia solidarietà con l'Olanda (privata del petrolio arabo per aver dichiarato la sua simpatia per Israele) e una confessione di debolezza politica, prima ancora che economica, nei riguardi dei paesi arabi; infine, se ritenga che le conclusioni della riunione stessa siano consoni ai sentimenti della stragrande maggioranza della popolazione italiana. (4-07370)

**RISPOSTA.** — L'assenso da noi dato al comunicato finale diramato a Bruxelles il 6 novembre 1973 non rappresenta un allontanamento dalla linea da noi costantemente seguita in merito alla crisi arabo-israeliana, ma piuttosto una sua conferma. La dichiarazione dei nove ministri degli esteri dei paesi della CEE sviluppa infatti in un più ampio quadro europeo i presupposti cui la nostra politica si è sempre ispirata.

Infatti, spezzato dalla guerra dei sei giorni nel giugno 1967 il precario equilibrio fra i contendenti, intensificammo gli sforzi per

la ricerca di una soluzione giusta e durevole del contenzioso arabo-israeliano, sia avvalendoci delle nostre ottime relazioni con entrambe le parti, sia agendo nel quadro della Comunità internazionale e della Comunità europea. Demmo così il nostro più completo appoggio alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Convinti poi che i nostri sforzi individuali non avrebbero potuto da soli apportare un adeguato contributo e che l'Europa dovesse e potesse svolgere una funzione di grande rilievo, ci adoperammo perché in ogni riunione di cooperazione politica, prima fra i sei e ora fra i nove governi della Comunità, il problema del medio oriente venisse trattato con uguale importanza prioritaria. Ben in anticipo sulla nuova ripresa delle ostilità maturammo la consapevolezza che la situazione si andava progressivamente deteriorando.

Anche altri paesi europei hanno assieme con noi manifestato, specialmente negli ultimi anni, crescente comprensione per le istanze arabe, come dimostrato dalle votazioni alle Nazioni unite che di tali istanze hanno tenuto largamente conto, fino a quella in Assemblea generale del dicembre 1972, che raccolse l'appoggio quasi unanime dei membri della CEE su una risoluzione che invitava le parti all'attuazione indifferibile della 242.

In questo spirito, dopo la ripresa delle ostilità il 6 ottobre 1973, prendemmo l'iniziativa di un'azione europea comune che portò alla prima dichiarazione dei nove del 13 ottobre a Copenaghen, che chiedeva un immediato « cessate-il-fuoco ».

Tale documento ha così costituito, con il consenso di tutti i governi della Comunità (nessuno escluso), la premessa dei successivi sviluppi che portarono alla dichiarazione di Bruxelles del 6 novembre, approvata anch'essa da tutti i governi della Comunità, incluso quello olandese. Quest'ultima dichiarazione non fu quindi il prodotto di un calcolo opportunistico, bensì, come in essa esplicitamente ricordato, la conseguenza di un orientamento preciso che la Comunità europea aveva già solennemente enunciato al vertice di Parigi nell'ottobre 1972, allorché auspicava costruttivi rapporti con il mondo arabo.

Al fine di concretizzare tale orientamento, i nove governi della Comunità hanno concordemente avviato il colloquio con i paesi arabi nel corso del vertice di Copenaghen del 14-15 dicembre e stanno studiando i migliori modi per attuarlo.

Nelle dichiarazioni da me rese alla Commissione esteri del Senato il 23 gennaio, ho

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

precisato il pensiero del Governo italiano sulla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza e ho ricordato in tale spirito che il nostro Governo è favorevole a che la Comunità europea e i paesi del mondo arabo confrontino i dati del problema delle loro relazioni in tutti i campi, con la sguardo rivolto alle future generazioni. Ciò per creare le premesse di un'ampia ed organica collaborazione che non solo è nell'interesse di tutti i paesi appartenenti ai due sistemi, per tanti aspetti complementari, ma è condizione indispensabile al fine che tutti gli Stati della regione, e primo fra di essi Israele, convivano e cooperino armoniosamente in piena sicurezza, assicurando la pace in medio oriente e nel mondo.

*Il Sottosegretario di Stato: BENSI.*

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

lo stato della pratica relativa alla concessione dei benefici (onorificenza di Vittorio Veneto e medaglia ricordo) ai combattenti della guerra 1915-1918, riguardante il signor Buffone Michele fu Luigi, nato il 4 dicembre 1893 in Amantea (Cosenza) ed ivi residente;

se ritenga, data l'età avanzata dell'interessato, di disporre sollecitamente la definizione della pratica in questione. (4-07264)

RISPOSTA. — Al signor Michele Buffone non sono stati concessi i benefici richiesti per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge.

*Il Ministro: TANASSI.*

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione comunale di San Giorgio Albanese, in provincia di Cosenza, si sarebbe resa responsabile di tutta una serie di discutibili atti qui appresso indicati:

1) l'impianto di pubblica illuminazione sarebbe stato potenziato in zone che non presentavano carenza alcuna di energia elettrica, lasciando, per converso, al buio importanti frazioni della città, e ciò solo in considerazione di valutazione d'ordine politico;

2) la polizia stradale avrebbe, di recente, elevato una rilevante multa (pari a lire 350 mila) alla scuola-bus comunale per il mancato pagamento, da parte della locale ammi-

nistrazione, della tassa di circolazione e del premio di assicurazione del mezzo;

3) il concorso per autista del detto scuola-bus sarebbe stato superato da un noto attivista di sinistra della zona che, privo della regolare patente di guida all'atto dell'assunzione, l'avrebbe ottenuta susseguentemente, per cui sarebbe stato tenuto fermo il pullmino per diverso tempo con il conseguente pregiudizio per gli alunni interessati al servizio.

Per sapere, ciò premesso, se il ministro interessato ritenga di dover tempestivamente disporre una accurata indagine idonea a verificare l'attendibilità dei fatti succitati e ad individuare le eventuali conseguenti responsabilità. (4-08144)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il Ministero dell'interno non ha alcun potere in ordine al controllo sugli atti degli enti locali, essendo questo demandato, come è noto, agli appositi comitati regionali.

Circa, poi, quanto asserito al secondo punto dell'interrogazione, si precisa che al conducente della scuola-bus comunale di San Giorgio Albanese è stata applicata solo una ammenda di lire 2 mila per aver circolato senza tenere esposto il contrassegno del certificato di assicurazione.

*Il Sottosegretario di Stato:  
RUSSO VINCENZO.*

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che sarebbe di imminente emanazione il decreto interministeriale — da emettere dai ministri medesimi, sentita la commissione tecnica prevista dalla legge n. 399 dell'8 marzo 1968, per il recepimento della direttiva CEE « additivi in alimentazione animale ».

Risulta infatti che tale commissione si è espressa circa la opportunità che il recepimento della direttiva permettesse, come per il passato, agli imprenditori agricoli la produzione di mangimi per l'autoconsumo aziendale, nel rispetto della tutela del consumatore, come da leggi nazionali nn. 281 e 399, ricorrendo alla integrazione dei prodotti e sottoprodotti aziendali nei modi che la scienza, la tecnica e l'economia indicano.

Risulta pure che vaste istanze sono state avanzate, in tal senso, da tutte le rappresentanze degli allevatori, singoli ed associati.

Di contro, per una particolare e restrittiva interpretazione della dizione comunitaria « fabbricanti di mangimi integrati riconosciuti », il decreto interministeriale fa sì che l'uso corretto, tecnicamente ed economicamente rispondente, di « integratori » sia di fatto impedito agli imprenditori agricoli produttori di mangimi per l'autoconsumo, anche se in possesso delle più moderne attrezzature industriali di miscelazione, idonee a garantire la omogeneità del mangime finito.

Una tale soluzione, è ovvio, oltre che ledere la libertà ed i diritti riconosciuti dalla legge agli imprenditori agricoli ed offendere ogni norma tecnico-scientifica in tema di alimentazione animale, determina un ulteriore e grave aumento del costo di produzione degli alimenti di origine animale: latte, uova, carne, proprio in un momento in cui l'azione governativa è rivolta al contenimento del livello dei prezzi, specie dei prodotti alimentari, il cui rincaro determina tante difficoltà nei bilanci familiari degli italiani. (4-05949)

RISPOSTA. — La direttiva del Consiglio della Comunità europea del 23 novembre 1970, modificata con direttiva del 28 aprile 1973 e relativa agli additivi consentiti nell'alimentazione degli animali, è stata recepita con decreto 3 luglio 1973 (*Gazzetta ufficiale* del 10 luglio 1973, n. 174, supplemento ordinario), concordato, com'è noto, tra i ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, ai quali compete la trattazione di concerto della materia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificata dalla legge 8 marzo 1968, n. 399.

Il provvedimento è stato adottato tenendo conto dell'avviso espresso in proposito dalla commissione nazionale tecnica consultiva prevista dalla legge dell'8 marzo 1968, n. 399, e con l'obiettivo di contemperare le esigenze della situazione italiana con le condizioni poste dalle due direttive comunitarie, nel quadro di un'armonizzazione delle legislazioni dei paesi aderenti al mercato comune europeo in materia di additivi per uso zootecnico.

Alla stregua di tali finalità, il recepimento delle direttive in argomento ha introdotto qualche condizionamento nella produzione di mangimi integrati per l'autoconsumo aziendale, ma non tale da scompaginare l'intero sistema produttivo zootecnico, non essendo preclusa alcuna possibilità per gli allevatori a continuare l'impiego di integratori per mangimi, già previsti dalla legge 15 febbraio 1963, n. 281, e successive modificazioni.

Le innovazioni apportate al regime nazionale riguardano la diversa concentrazione di alcuni additivi consentiti negli integratori e nei nuclei. Infatti, per le vitamine, ad eccezione di quella D, non è stata introdotta alcuna limitazione alla concentrazione negli integratori e nei nuclei, mentre per gli oligoelementi continueranno a valere per tutti gli utilizzatori (quindi anche a livello degli allevamenti) le quantità massime consentite dal vecchio sistema per le stesse categorie di prodotti.

È da rilevare che la liberalizzazione per detti additivi è avvenuta per intervento da parte italiana presso gli organi della Comunità economica europea, proprio tenendo conto della loro caratteristica di componenti integranti dell'alimentazione zootecnica di maggior diffusione.

Le condizioni limitative riguardano gli antibiotici, le vitamine D, i coccidiostatici e gli antiossidanti, che sono ammessi, negli integratori e nei nuclei a disposizione degli allevatori, in concentrazioni massime del quintuplo rispetto ai mangimi composti integrati.

Tale condizionamento trasferito dalla direttiva comunitaria è ispirato da un giudizio prudenziale sui riflessi tossicologici derivanti da una errata somministrazione di tali additivi all'animale, con possibile conseguente formazione di residui indesiderati nella compagine dei prodotti alimentari zootecnici (carne, uova e latte).

La corretta somministrazione di tali additivi può essere garantita da una miscelazione realizzabile con adatte attrezzature, che trovano riscontro nella disciplina contemplata nell'articolo 6 della citata legge 15 febbraio 1963, n. 281.

È ovvio che, in possesso di tali attrezzature, ogni utilizzatore possa accedere all'uso di integratori, con concentrazione di additivi superiori al quintuplo della quantità ammessa per gli alimenti completi.

Ne deriva, quindi, che anche gli allevatori possono praticare l'uso diretto degli integratori previsti per i fabbricanti di mangimi integrati, senza alcuna preclusione e purché siano in possesso degli adeguati mezzi di miscelazione, riconosciuti idonei ai sensi del già menzionato articolo 6.

È da tenere presente, comunque, che il decreto prevede un periodo transitorio di un anno per l'adeguamento della situazione nazionale e al fine di non creare insostenibili turbative.

Il Ministro: GUI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno provvedere alla emanazione del decreto di riconoscimento di eccezionalità degli eventi e di delimitazione delle zone colpite, in ordine all'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, relativamente ai comuni della provincia di Cuneo danneggiati dalle grandinate del luglio 1973.

L'interrogante fa presente che le proposte della regione Piemonte sono state da tempo trasmesse al Ministero e che le popolazioni rurali delle suddette zone sono in viva attesa dei provvedimenti. (4-08063)

**Risposta.** — Questo Ministero — sulla base delle proposte formulate dalla regione Piemonte — ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto 20 dicembre 1973, con il quale è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità, non soltanto dei temporali con grandine verificatisi nella provincia di Cuneo nei giorni 6, 7 e 8 luglio 1973 e ai quali evidentemente si riferisce l'interrogante, ma anche delle gelate tardive verificatesi in quella provincia dal 1° al 10 aprile precedenti, nonché del nubifragio con grandine del 26 agosto 1973 e delle piogge torrenziali dei giorni 17 e 18 settembre 1973.

Come è noto, detto riconoscimento consente la concessione, a favore delle aziende agrarie che si trovino nelle condizioni prescritte, delle provvidenze creditizie di cui all'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, nonché dei compensi integrativi per le pomacee destinate alla distillazione, previsti dal successivo articolo 13 della stessa legge, limitatamente, questi ultimi, alle aziende agrarie colpite dai temporali con grandine dei giorni 6, 7 e 8 luglio 1973.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione ad un articolo apparso su di un serio, importante quotidiano straniero, nel quale si addebita al capo del governo della Libia la qualifica di mandante per i fatti criminosi di Fiumicino — se risulti o sia possibile accertare che i fatti addebitati rispondono a verità e se, in tal caso, non reputi opportuno ritirare senza indugio per intanto la propria rappresentanza diplomatica in quel paese. L'Italia non ha infatti interesse alcuno di mantenere regolari rapporti diplomatici con chi pratica

una politica che si avvale di ricatti e di mezzi delittuosi di tal fatta nei confronti di paesi come l'Italia, che all'incontro ha sempre proclamato e persegue una politica di pace nel Mediterraneo, sostanziata di democrazia e di non violenza, le quali si accompagnano naturalmente ad un minimo di dignità e di reciprocità. (4-08195)

**Risposta.** — Come si è fatto presente in sede di Commissione affari esteri del Senato della Repubblica il 23 gennaio 1974, le notizie pubblicate il 4 gennaio 1974 dal *Times* circa una pretesa responsabilità libica nella strage di Fiumicino sono state naturalmente vagliate da parte italiana con ogni attenzione, anche se è apparso opportuno collocarle nel quadro di una vicenda giornalistica piuttosto difficile da definire per il suo contenuto ed il tempo del suo manifestarsi.

Siamo comunque intervenuti presso le autorità libiche, nello spirito d'amicizia che unisce i due paesi, convinti dell'utilità di un chiarimento e abbiamo dato atto della fermezza opposta dal presidente Gheddafi alle notizie che lo avrebbero voluto coinvolto nella esecrabile strage di Fiumicino.

Dato quanto precede, non può porsi la questione del ritiro della nostra rappresentanza diplomatica. Per poter perseguire una politica di presenza e di pace nel Mediterraneo, manteniamo relazioni amichevoli con tutti i paesi che vi si affacciano ed anche con la Libia, alla quale, malgrado talune difficoltà incontrate nel recente passato, ci lega una incontestabile comunanza di interessi economici e politici.

*Il Sottosegretario di Stato:* BENSI.

**BANDIERA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli intendimenti delle ferrovie dello Stato in ordine al rinnovo della concessione 107 che dà diritto ad una riduzione del prezzo di trasporto dei vini.

Questa concessione è essenziale per assicurare la commercializzazione, soprattutto per vini di produzione meridionale, che un eccessivo costo di trasporto metterebbe fuori mercato.

L'interrogante chiede ancora di sapere se nel determinare il prezzo del trasporto le ferrovie dello Stato abbiano visto questo problema non soltanto sotto il profilo aziendale, ma soprattutto sotto quello di una politica dei trasporti volta al potenziamento della produzione agricola meridionale. (4-08626)



**RISPOSTA.** — La concessione speciale di tariffa n. 107, per il trasporto di vini in carri serbatoio privati, fu accordata in base a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 13 maggio 1940, n. 674.

Detta legge autorizza il ministro a concedere riduzioni sulle tariffe quando ciò sia richiesto dalla necessità di conservare, sviluppare o acquisire traffici in relazione alla situazione di concorrenza ed a condizione che i prezzi concessionali lascino all'azienda un conveniente margine di utile.

Il sensibile aumento dei costi di esercizio verificatosi in questi ultimi tempi ha fatto venir meno uno dei presupposti voluti dalla legge, tanto è vero che la copertura dei costi non viene assicurata neppure con i rendimenti conseguibili con l'applicazione della tariffa ordinaria. In presenza di tale obiettiva situazione non è stato possibile provvedere al rinnovo della concessione.

Si ritiene d'altra parte utile aggiungere che il maggior costo che gli operatori economici interessati verranno a subire in dipendenza del mancato rinnovo della concessione, calcolato per la percorrenza media di chilometri 1.300, non supera le lire 90 per quintale.

*Il Ministro: PRETI.*

**BECCIU.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che la società di navigazione Tirrenia ha soppresso lo scalo di Palau (Sassari) nella linea 15 (La Maddalena-Palau-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio);

che in questi ultimi anni si sono serviti di questo scalo annualmente oltre 2.000 passeggeri e circa 200 automezzi (e sarebbero stati molto più numerosi in assenza delle restrizioni della società) —

se non ritenga opportuno far rientrare il provvedimento della società Tirrenia, che è chiaramente lesivo dei diritti della comunità di Palau e dei numerosissimi turisti, interni ed esteri, ad avere un collegamento diretto con la Corsica. (4-07759)

**RISPOSTA.** — Si comunica che detto scalo veniva effettuato sulla citata linea allo scopo di aumentare il numero dei collegamenti di linea 16 tra La Maddalena e Palau.

A partire dalla scorsa estate detta ultima linea è stata potenziata con l'impiego di un altro traghetto e intensificata, portando il numero delle corse giornaliere da 10 a 15; a seguito di tali miglioramenti il numero dei

collegamenti tra La Maddalena e Palau è risultato pienamente soddisfacente e pertanto è venuta meno l'esigenza di integrare i collegamenti medesimi mediante l'inclusione di Palau nell'itinerario della linea 15.

Si deve aggiungere, d'altra parte, che il ripristino dello scalo di cui trattasi contrasterebbe con la necessità di non appesantire ulteriormente l'orario di lavoro dell'equipaggio, già intensamente impiegato nell'arco della giornata.

Per quanto attiene ai collegamenti fra Palau e la Corsica, di cui la popolazione interessata lamenta in particolare la mancanza, si fa presente che eventuali esigenze di traffico possono essere soddisfatte con la coincidenza a La Maddalena del servizio di linea 16 con il servizio di linea 15, nonché mediante i frequenti collegamenti automobilistici esistenti per Santa Teresa da cui si può proseguire con il medesimo servizio di linea 15 per la Corsica.

*Il Ministro: PIERACCINI.*

**BIAMONTE, BACCALINI E DI MARINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni della ragioneria generale dello Stato in ordine alle sollecitate richieste dei pensionati del lotto.

Detti ex lavoratori del lotto hanno chiesto:

- a) la revisione della base pensionistica;
- b) la concessione dell'assegno integrativo speciale;
- c) le aggiunte della quota di famiglia. (4-08086)

**RISPOSTA.** — Le questioni segnalate sono comprese tra quelle attualmente allo studio per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici a carico del « Fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto ».

Tale adeguamento è in diretta connessione con la situazione finanziaria del Fondo, nonché con la possibilità di modifica dei vigenti ordinamenti del Fondo stesso che attualmente non consentono di attribuire pensioni corrispondenti a quelle previste per altre categorie di dipendenti pubblici.

Per altro, le proposte a suo tempo formulate dal Ministero delle finanze per la risoluzione del problema indicano un onere per il fondo valutabile in circa 700-800 milioni, a cui solo in minima parte si potrebbe far fronte con contribuzioni della categoria interessata (maggiorazione dell'aliquota a carico

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

degli aiuto-ricevitori), mentre per la differenza si richiede un apporto integrativo dello Stato oltre all'istituzione di un contributo percentuale a carico dello Stato medesimo.

Ogni risoluzione, pertanto, è subordinata al superamento delle difficoltà che nell'attuale situazione del bilancio si frappongono all'invocato intervento del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato: SCHIETROMA.*

**BIRINDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alle recenti decisioni prese dalla Libia e dalla Tunisia circa la estensione delle acque territoriali; di fronte a misure che ledono i nostri diritti di pesca, di navigazione e anche militari, oltre che i nostri diritti di sovranità territoriale sulla piattaforma continentale, quali provvedimenti intenda prendere il Governo italiano.

La Libia, violando il diritto internazionale, ha proclamato acque interne quelle comprese tra le due estreme punte del golfo di Bomba e di Tripoli ed ha stabilito il limite delle sue acque territoriali a partire da una linea di base di 32° e 30'. Ciò significa, in termini di piattaforma, che l'Italia subisce un danno corrispondente alla perdita dei diritti su 3 mila chilometri quadrati di superficie sommersa.

La Tunisia, da parte sua, ha chiuso tutto il golfo di Gabes dal confine libico alle secche di Kerkenna comprese e partendo da una nuova linea di base ha esteso il limite delle sue acque territoriali da 6 a 12 miglia, appropriandosi così di una superficie sottomarina di circa 6 mila chilometri quadrati che appartiene all'Italia.

L'interrogante chiede di sapere quali riflessi avranno sui nostri diritti di pesca le misure prese dalla Tunisia anche in base all'accordo italo-tunisino del 1972 con il quale l'Italia si è impegnata a versare a quel paese un miliardo all'anno per un numero limitato di permessi ai nostri pescherecci.

L'interrogante chiede infine di sapere se l'accordo italo-tunisino riguardante la suddivisione della piattaforma continentale comune, firmato dal sottosegretario Pedini nell'estate 1972 a Tripoli, debba o meno considerarsi operante, facendo rilevare che, così come è avvenuto per quanto riguarda l'accordo italo-iugoslavo sulla suddivisione della piattaforma adriatica, il Parlamento non è stato ancora informato dei fatti accaduti, in violazione ai precisi dettati della Costituzio-

ne i quali stabiliscono che ogni mutamento nell'estensione del territorio dello Stato deve essere approvato dalle Assemblee parlamentari e ratificato dal Presidente della Repubblica. (4-07219)

**RISPOSTA.** — Come è noto, in data 10 ottobre 1973, si è tenuta presso codesto Ministero una riunione interministeriale, alla quale hanno preso parte anche un rappresentante di questo Ministero.

Si comunica, per quanto riguarda l'entità del danno provocato alla pesca dal provvedimento libico di estensione delle acque, che in questi ultimi anni 30-35 motopescherecci, soprattutto dei compartimenti marittimi di Trapani, Porto Empedocle, Siracusa, Ancona e Pescara, hanno operato nelle acque antistanti le coste libiche, compreso anche il golfo della Sirte, nel periodo da maggio a settembre: la quantità del pescato annuale si aggira su chilogrammi 1.200.000 per un valore di circa un miliardo.

Per quanto riguarda l'estensione unilaterale da parte tunisina del mare territoriale, si trasmette copia del foglio n. 6110402 del 19 novembre 1973, e del telegramma 621/186 in data 15 gennaio 1974, diretti a codesto Ministero, contenenti l'avviso dello scrivente sulla questione.

È noto, infine, a codesto Ministero che dal 20 giugno alla fine di agosto 1974 sarà tenuta a Caracas la conferenza sul diritto del mare nella cui sede potrebbe essere sottoposta ad esame la materia oggetto della interrogazione in parola.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
PIERACCINI.

**BIRINDELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato che l'attuale normativa che stabilisce l'assegnazione di un assegno perequativo al personale militare non ha previsto, come sarebbe stato equo, un corrispondente aumento del trattamento di quiescenza spettante ai militari cessati dal servizio — se si abbia l'intenzione di riparare a tale omissione e di soddisfare quindi le giuste richieste di una categoria di cittadini che ha servito, con onore, in pace ed in guerra il proprio paese. (4-08621)

**RISPOSTA.** — La legge 27 ottobre 1973, n. 628, concernente la concessione dell'assegno perequativo al personale militare, è stata

modellata su quella relativa all'attribuzione dello stesso assegno ai dipendenti civili dello Stato.

Il problema dell'estensione del beneficio al personale in quiescenza ponendosi, quindi, con carattere di generalità, esula dalla competenza della difesa.

*Il Ministro: TANASSI.*

**BOVA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere il periodo in cui ritengono possa essere agibile il costruendo aeroporto di Lametia Terme (Catanzaro).

Malgrado le sollecitazioni e gli sforzi degli amministratori del consorzio dell'aeroporto la realizzazione dell'opera procede con imperdonabili ritardi e senza la necessaria sincronia fra i vari organi ministeriali.

L'interrogante già con precedente richiesta del dicembre 1972 aveva, invano, posto all'attenzione dei ministri in indirizzo la necessità di una concertazione delle procedure e dei tempi idonei a sveltire i vari adempimenti eliminando, così, le gravi sfasature ed incertezze che hanno ritardato la definizione dell'opera.

In particolare, l'interrogante sottolinea l'opportunità di definire con urgenza l'approvvigionamento delle apparecchiature di radio assistenza. Le amministrazioni competenti hanno in proposito ricevuto due offerte da parte di aziende specializzate i cui termini non ancora sono stati valutati, avendo offerto una delle due ditte le attrezzature necessarie entro un mese dalla ordinazione, mentre l'altra richiede 12 mesi di tempo per la consegna.

L'interrogante ritiene che il Ministero dei trasporti debba disporre una riunione di funzionari per accertare la possibilità di guadagnare un anno di tempo qualora le valutazioni tecniche di detta commissione militassero a favore della scelta della apparecchiature già pronte, il che consentirebbe che l'aeroporto potrebbe essere agibile entro la prossima estate.

La pubblica opinione non può rendersi conto anche perché in proposito non vi è stata dal Ministero competente nessuna dichiarazione ufficiale, anche se richiesta, sui tempi di realizzazione dell'opera, che la costruzione di un aeroporto finanziato si possa trascinare, a causa anche di defatigatori scambi di relazione, chiarimenti, controdeduzioni tra gli uffici

dei ministeri interessati per oltre un decennio. Inconvenienti eliminabili se da parte di qualche organo politico fosse stata effettuata una seria opera di coordinamento.

L'aeroporto di Lametia Terme è stato impostato fin dal 1959. I primi lavori sono stati appaltati nel 1969 ed un diverso ritmo dei vari adempimenti avrebbe potuto già determinare la funzionalità di una infrastruttura che, posta nel cuore del Mezzogiorno, è destinata a servire tutto il paese.

L'interrogante fa voti perché il ministro dei trasporti si voglia rendere promotore di una riunione congiunta con i responsabili della Cassa, cui dovrebbero partecipare i parlamentari calabresi, per eliminare sfasature ancora esistenti, e rendere edotta la pubblica opinione dei tempi di realizzazione per il completamento dell'opera. (4-08104)

**RISPOSTA.** — I lavori necessari per poter rendere agibile l'aeroporto di Lametia Terme sono quasi tutti in stato di avanzata esecuzione ed in proposito si forniscono le seguenti precisazioni.

A seguito della gara esperita dalla dipendente direzione generale dell'aviazione civile e della definitiva aggiudicazione dell'appalto da parte della Cassa per il mezzogiorno, sono stati consegnati e sono in corso di svolgimento, i lavori di costruzione dell'edificio operativo dei vigili del fuoco e del fabbricato aerostazione merci. Si prevede che detti manufatti saranno ultimati entro il mese di marzo 1974.

Per l'aerostazione passeggeri si fa invece presente che è in corso di stesura il relativo progetto esecutivo da parte della ditta risultata vincitrice dell'apposito concorso nazionale a suo tempo esperito. La consegna del fabbricato è prevista per il maggio 1974.

Invece, la costruzione dell'elettrodotto non ha potuto ancora avere inizio in quanto si è reso necessario modificare il tracciato originario nel quale l'elettrodotto stesso avrebbe dovuto trovare sistemazione. Il nuovo progetto è stato già approvato e tra breve tempo avranno inizio i lavori da parte della ditta SAE di Milano.

Sono in stato di avanzata esecuzione le opere relative all'impianto voli notturni ed all'ampliamento del piazzale sosta aerei, mentre sono state ultimate quelle relative alla esecuzione delle indagini geognostiche della zona dove dovranno essere costruiti i vari fabbricati aeroportuali.

Per quanto riguarda la torre di controllo, il relativo progetto è stato già approvato dalla

delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che dovrà quanto prima pronunciarsi anche nei confronti di quello riferentesi alla costruzione del serbatoio della riserva idrica. Dopodiché, avuta presente l'analogia tra le due costruzioni, si potrà procedere, come per altro richiesto dalla stessa Cassa per il mezzogiorno, all'aggiudicazione dei lavori relativi ai due manufatti sopraccitati con un unico appalto.

I progetti per la rete di distribuzione elettrica interna e l'impianto elettrico per i voli notturni sono stati esaminati dagli uffici tecnici competenti del Ministero e restituiti al progettista con una nota di osservazioni, affinché vengano modificati in funzione delle nuove esigenze connesse alla variazione recentemente apportata al piano regolatore generale dell'aeroporto.

Detta variazione è stata effettuata per permettere una migliore distribuzione dei vari fabbricati operativi dell'aeroporto.

In merito poi alla opportunità di definire con urgenza l'approvvigionamento delle apparecchiature di radioassistenza si fa presente che, a seguito dell'esito della trattativa privata esperita sulla base di un disciplinato approvato dal Ministero difesa, questo Ministero, al fine di stabilire la convenienza tecnico-amministrativa dell'offerta FACE (risultata in molti punti non precisa e suscettibile di miglioramento), ha effettuato un esame comparativo con altri apparati di larghissima diffusione. I risultati di detto esame sono stati trasmessi alla Cassa per il mezzogiorno ed all'ente competente del Ministero difesa per l'approvazione definitiva.

Per quanto riguarda, infine, la proposta formulata di disporre una riunione di funzionari per sollecitare e coordinare gli adempimenti necessari per la costruzione del nuovo aeroporto, si precisa che una commissione composta di funzionari tecnici della Cassa del mezzogiorno e del Ministero dei trasporti è stata già istituita ed ha tenuto una prima riunione il 19 dicembre 1973.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

**BUSETTO, LIZZERO, BORTOT, MENICHILO E SKERK.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno, al Ministro per l'ambiente e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire con la dovuta urgenza allo scopo di

rimuovere le cause che hanno determinata la gravissima situazione creatasi a Lestans-Pordenone e che vede tutta la popolazione unanimemente protesa da oltre due anni a difendere la salute, i beni e la produzione agricola contro l'inquinamento atmosferico prodotto dal cementificio « Friulana cementi ».

Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri intendano adottare le seguenti misure:

ritiro dei reparti di polizia che presiedono in forze la zona antistante il cementificio;

sollecitare la soluzione del grave problema con l'adozione delle proposte eque e ragionevoli avanzate dalla popolazione interessata e dal suo comitato, proposte che hanno il pieno sostegno dei consigli di fabbrica del perdenonese, di Porto Marghera e di altre province, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche democratiche a livello regionale e interregionale;

revoche dell'autorizzazione a suo tempo rilasciata alla « Friulana cementi » per la produzione, nel caso in cui la società non intenda recedere dal suo comportamento per giungere alla soluzione della grave controversia.

(4-06403)

**RISPOSTA.** — Il problema della cementeria della « Friulana cementi » di Travesio è attualmente all'esame della giunta regionale del Friuli Venezia-Giulia che, dopo una fase preliminare di sondaggio, procederà alla costituzione di una commissione tecnica onde verificare l'efficienza degli impianti antinquinamento già installati e, successivamente, proporre una ipotesi di trattativa che possa comporre in maniera soddisfacente e definitiva le opposte istanze.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**BUTTAFUOCO E TRANTINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Sicilia le domande di prestito di esercizio al tasso agevolato dello 0,50 per cento, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, articolo 5 comma primo, a favore delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, continuano a rimanere inevase dalle sezioni di credito agrario delle banche interessate, per non avere ricevuto i fondi.

Per sapere quali disposizioni siano state date o si intendano dare per il sollecito ac-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

creditaento dei fondi relativi alle leggi pro-alluvionati approvate dal Parlamento per alleviare le precarie condizioni degli agricoltori.

(4-08494)

**RISPOSTA.** — Come è certamente noto, il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, all'articolo 17, dopo avere stabilito che la dotazione del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura è incrementata, per l'anno 1973, di 64.500 milioni, dispone che tale somma venga accreditata, « rispettivamente per il 40 per cento e per il 60 per cento, alla regione siciliana ed all'Ente regionale per la Calabria, che provvederanno alla relativa amministrazione ».

Conseguentemente, l'intervento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste era limitato all'assegnazione, alle regioni interessate, dei fondi di cui si tratta, al che il Ministero medesimo ha provveduto con decreti del 18 settembre 1973, con i quali sono state assegnate le somme di lire 38.700 milioni alla regione Calabria e di lire 25.300 milioni alla regione Sicilia.

In pari data sono stati anche emessi i relativi mandati di pagamento.

Spetta, quindi, ai competenti organi regionali provvedere prima alla ripartizione di detti fondi per singoli settori di intervento e poi, per le somme destinate a concorso statale e contributo annuo costante sui prestiti di cui all'articolo 5 della menzionata legge, comunicare le quote attribuite ai singoli istituti di credito agrario operanti nelle due regioni, in modo da consentire agli istituti medesimi di concedere i prestiti agevolati richiesti dai produttori agricoli danneggiati.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**COLUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che:

il problema del trasporto dei « pendolari » in Lombardia ed in particolare nell'area metropolitana milanese, assume con il trascorrere del tempo proporzioni ed aspetti sempre più gravi e preoccupanti;

le linee generali secondo cui il problema stesso dovrebbe essere risolto sono state già ampiamente trattate e dibattute nel corso

di innumerevoli convegni, congressi, dibattiti e tavole rotonde;

nella delibera del CIPE che autorizza lo stanziamento di 2000 miliardi per il potenziamento delle ferrovie dello Stato (piano poliennale), il problema dei « pendolari » è stato collocato nei primissimi punti di priorità;

i motivi che impediscono alle ferrovie dello Stato di intavolare concrete trattative con gli enti locali (regione, comune di Milano, comuni del PIM, eccetera) per concordare il futuro assetto del trasporto dei « pendolari » in Lombardia;

per sapere le ragioni per le quali il decreto ministeriale n. 8724 dell'11 giugno 1971 — che attribuiva ai direttori compartimentali ed ai comitati di esercizio delle ferrovie dello Stato una prima serie di poteri decisionali in vista di uno spiccato decentramento dell'azienda — è tuttora privo delle norme di applicazione, con il risultato che gli organi compartimentali delle ferrovie dello Stato non sono praticamente in grado di intraprendere positivi rapporti con gli enti locali sui problemi di comune interesse.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare per uscire al più presto dall'*impasse* e per dimostrare all'opinione pubblica che in uno Stato moderno e democratico i rapporti tra un'azienda di Stato e gli enti locali, oggi ostacolati da numerose diffidenze e intralci burocratici, possono essere più seriamente basati sulla collaborazione e sul reale confronto delle reciproche posizioni.

(4-07922)

**RISPOSTA.** — L'azienda delle ferrovie dello Stato non ha mai mancato di intrattenere i necessari contatti con gli organi locali interessati al problema dell'assetto dei trasporti nei rispettivi comprensori, ivi compresi quelli preposti a tale settore per l'area milanese e per la regione lombarda. Al riguardo, anzi, ha fattivamente collaborato allo svolgimento dei relativi studi.

Va aggiunto che nell'elaborazione dei programmi di interventi volti al potenziamento generale della rete ferroviaria è stato tenuto sempre conto delle aspirazioni e degli orientamenti manifestati dagli ambienti locali, compatibilmente con la disponibilità di finanziamento e con la necessità di soddisfare congiuntamente le esigenze prioritarie degli altri settori dell'attività aziendale.

Si assicura che, in aggiunta agli interventi già disposti con i fondi del « piano decennale ferroviario 1962-1972 », anche nei prossimi

programmi a medio termine verranno inseriti altri provvedimenti volti al miglioramento dei servizi pendolari nell'area milanese.

Si fa infine presente che è stato recentemente provveduto alla emanazione delle norme di attuazione del decreto ministeriale 11 giugno 1971, n. 8724, relativo alle attribuzioni dei direttori compartimentali e dei comitati di esercizio dell'Azienda ferroviaria.

*Il Ministro: PRETI.*

**CONCAS E MORO DINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda al vero che Giovanni Sbrocco da Conegliano (Treviso), condannato il giorno 22 novembre 1973 dal pretore di Treviso a sei mesi di reclusione per lesioni personali volontarie, provocate assieme con altri elementi fascisti ai danni di cittadini in occasione dell'ultimo comizio dell'onorevole Almirante a Treviso, sia allievo ufficiale all'accademia di Pozzuoli, e, in caso affermativo, quali provvedimenti il ministro intenda prendere nei confronti del predetto allievo. (4-07851)

**RISPOSTA.** — Il signor Giorgio Sbrocco (e non Giovanni) non è stato mai allievo dell'accademia aeronautica.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DAL SASSO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso vari istituti bancari vengono esposti appelli invitanti a sottoscrivere contro il colpo di Stato avvenuto nel Cile, come accade presso la Banca commerciale di Venezia;

se gli risulti o meno che disposizioni in tal senso siano state diramate da qualche direzione generale dello stesso Ministero del tesoro;

se ritenga opportuno intervenire, almeno presso gli istituti ove è presente il capitale statale, affinché iniziative del genere prettamente politiche non vengano autorizzate, invitando le direzioni generali degli istituti bancari italiani alla massima serietà ed al rispetto delle opinioni. (4-06494)

**RISPOSTA.** — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia, la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente quanto segue.

In base all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300 «statuto dei lavoratori», a norma del quale le rappresentanze sindacali aziendali hanno diritto di affiggere, su appositi spazi, che il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro, la materia di tali affissioni ha trovato regolamentazione pattizia tra organizzazioni sindacali ed aziende facenti capo all'associazione sindacale fra le aziende di credito nella «Convenzione per i diritti e le relazioni sindacali» stipulata in Roma il 18 giugno 1970.

A mente di detta convenzione (articolo 4) è previsto che «presso ciascuna unità produttiva vengano messi a disposizione delle organizzazioni sindacali firmatarie della presente convenzione, albi collocati in posti accessibili a tutti i lavoratori, per l'affissione di comunicati a firma delle segreterie nazionali o provinciali delle predette organizzazioni sindacali singolarmente o fra loro collegate.

Detti comunicati devono riguardare materie di interesse sindacale nonché materie attinenti al rapporto di lavoro.

Il testo di detti comunicati deve essere tempestivamente portato a conoscenza delle direzioni aziendali competenti.

Analogo diritto di affissione nei predetti albi viene riconosciuto alle rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 2 ».

Alla luce di quanto precede appare evidente che il datore di lavoro:

a) deve mettere a disposizione delle organizzazioni sindacali appositi albi per l'affissione;

b) può prendere semplicemente visione del testo dei comunicati che le rappresentanze sindacali aziendali o le organizzazioni sindacali dei lavoratori devono portare a conoscenza dell'azienda prima di esporli;

c) è controverso, oltre che in dottrina, anche in giurisprudenza (in senso negativo vedasi da ultimo pretura di Torino 10 luglio 1972 in *Massimario di giurisprudenza del lavoro*, 1972, pagina 579) che abbia la facoltà di contestare il contenuto di detti comunicati o di opporsi alla loro affissione o addirittura di disporre, d'iniziativa, la rimozione degli stessi nel caso in cui non li ritenga attinenti alla materia sindacale o del lavoro, salvo ricorso al pretore; ricorso che nel caso segnalato la Banca commerciale di Venezia non ritenne comunque di effettuare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

Infine, è da escludere che da parte di uffici di questo Ministero siano state impartite disposizioni per la sottoscrizione in parola.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulti che gli operai dipendenti dalla ditta alla quale è affidata in appalto la pulizia nella caserma « Nino Bixio » di Napoli percepiscono soltanto 65 mila lire al mese e che dal mese di gennaio non percepiscono regolarmente lo stipendio, ma solo anticipi e che da alcuni mesi non godono appieno dei diritti previdenziali ed assistenziali;

inoltre, quanto paghi l'amministrazione per detto appalto e quante unità lavorative dovrebbe impegnare la ditta;

ancora, quanto costerebbero all'amministrazione i 14 lavoratori che provvedono a detti lavori di pulizia se fossero assunti alle sue dirette dipendenze;

infine, se e quale iniziativa intenda promuovere affinché siano salvaguardati i diritti dei lavoratori in questione. (4-06993)

**RISPOSTA.** — Per il servizio di pulizia della caserma « Nino Bixio » di Napoli, viene corrisposta, puntualmente, la retribuzione mensile di 71.500 lire per ogni inserviente. A tale importo bisogna aggiungere la somma di 31.317 lire per indennità di anzianità, la 13<sup>a</sup> mensilità ed i contributi assicurativi e previdenziali, che vengono regolarmente versati, nella misura prescritta, all'INPS, qualunque sia la durata della prestazione.

Al personale inserviente, che è assunto direttamente dal reparto di pubblica sicurezza, è, inoltre, somministrato il vitto in comune presso la mensa del reparto stesso al prezzo simbolico di lire 80 per ogni pasto consumato.

Gli assegni familiari, invece, spettanti ai coniugati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, sono corrisposti direttamente, a decorrere dal 1° luglio 1972, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in due rate semestrali posticipate.

Per sopperire al ritardo verificatosi nella corresponsione di tali assegni da parte dell'INPS, il comando del reparto ha provveduto semestralmente a corrispondere agli interessati un congruo anticipo.

Per quanto concerne, infine, l'ammontare dell'importo degli emolumenti, qualora i fa-

migli fossero assunti direttamente dall'amministrazione, questo sarebbe condizionato dall'inquadramento degli stessi lavoratori nella posizione giuridica ed economica di salariati dello Stato, mentre il loro servizio è costituito da un rapporto di lavoro di diritto privato, quali inservienti dei militari conviventi.

*Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.*

**DE LORENZO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se egli sia al corrente dell'inspiegabile rifiuto opposto dalle autorità sovietiche a duecento ginecologi italiani, cattedratici e primari, che avrebbero dovuto prendere parte al settimo congresso mondiale tenutosi a Mosca il 12 agosto 1973 ed organizzato dalla Società mondiale di ostetricia e ginecologia. Tale rifiuto costituisce una inaccettabile e non plausibile discriminazione nei confronti di ginecologi ed ostetrici italiani che, a livello universitario ed ospedaliero, costituiscono la espressione più elevata della scienza medica italiana in quel settore e che, proprio in previsione della partecipazione al congresso mondiale di ostetricia e ginecologia a Mosca, avevano approntato i risultati di studi e di ricerche compiuti negli ultimi anni al fine di comunicare quei risultati nella sede congressuale per contribuire a quella osmosi culturale che rappresenta strumento insostituibile per l'avanzamento scientifico. La decisione di negare l'autorizzazione ai duecento ginecologi italiani è tanto più sorprendente ove si consideri che essa era stata concessa e che, soltanto a poche ore dalla partenza, è stata d'improvviso negata senza che da parte delle autorità sovietiche si fornisse alcuna spiegazione o comunque motivazione. Sulla linea di un impenetrabile quanto assurdo silenzio si è schierata anche la Società sovietica di ostetricia e ginecologia, che pur aveva inserito nel programma delle comunicazioni scientifiche una serie di interventi e relazioni di ostetrici e ginecologi italiani la cui autorevolezza e preparazione è riconosciuta in campo internazionale. La esclusione della delegazione italiana, che pur ha preso parte ai congressi tenutisi precedentemente a New York ed a Vienna, ai lavori congressuali di un'assemblea scientifica finalizzata alla salvaguardia ed alla tutela della salute umana, è motivo di disappunto e di doloroso stupore per tutta la classe medica italiana che ha contribuito e contribuisce in misura rilevante all'avanzamento della medicina nel mondo, al di là delle ideologie ed al di sopra delle barriere territoriali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

L'interrogante pertanto chiede al ministro di conoscere quale motivazione sia stata adottata dalle autorità sovietiche per spiegare quella assurda decisione e quali azioni intenda intraprendere il ministro per impedire che discriminazioni inaccettabili possano ancora verificarsi da parte di paesi che, evidentemente, non sono interessati all'avanzamento della medicina ed alla tutela della salute umana in quella stessa misura in cui sono interessati invece i medici italiani. (4-06386)

RISPOSTA. — Risulta che la Società italiana di ostetricia e ginecologia sia stata regolarmente invitata a curare l'organizzazione e l'iscrizione dei partecipanti italiani al congresso internazionale di ginecologia, svoltosi a Mosca nell'agosto 1973.

Per motivi organizzativi la partecipazione al congresso sarebbe stata, tuttavia, ristretta ad un numero limitato di sanitari.

Seguendo tale procedura, 38 esperti si sarebbero iscritti al congresso e gli stessi avrebbero tutti partecipato ai lavori.

E, però, risulta che un altro gruppo di medici italiani avrebbe fatto richiesta di partecipazione al congresso in parola, oltre il termine prefissato e, comunque, non tramite la Società di ostetricia.

Di conseguenza sembra che tale richiesta non abbia potuto avere accoglimento, essendo stato raggiunto intanto il limite dei congressisti consentito.

*Il Ministro della sanità: GUI.*

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga ormai superato il periodo prudenziale per compiere gli opportuni passi presso l'Organizzazione mondiale della sanità affinché Napoli sia dichiarata zona indenne dall'infezione colerica, tenuto conto che è già trascorso circa un mese dall'ultimo caso collegato al focolaio epidemico e dieci giorni da un caso isolato con decorso clinico asintomatico; se non ritenga opportuno che sia intensificata da parte delle competenti autorità la vigilanza igienico-sanitaria sui mezzi di trasporto marittimi, provenienti da zone infette, allo scopo di una rigorosa osservanza delle norme che regolano il discarico dei rifiuti in acque territoriali; se non ritenga altresì che vengano effettuati gli opportuni accertamenti batteriologici sul personale di servizio e sui viaggiatori per individuare gli eventuali portatori sani.

Tanto allo scopo di evitare l'inquinamento delle acque dei porti e l'introduzione del vibrione attraverso i contatti umani.

Tenuto conto poi dell'elevato numero di portatori sani provocato dal recente focolaio epidemico che, sulla base dell'esperienza, è calcolabile nella misura di circa cento portatori per ogni caso di colera accertato, e tenuto conto di conseguenza che a Napoli potrebbero essere circa tredicimila, l'interrogante chiede in particolare al ministro interessato quali provvedimenti vorrà adottare per l'eliminazione di questo potenziale pericolo la cui persistenza potrebbe protrarsi nel tempo, come del resto è previsto anche dalla letteratura medica che riferisce casi di portatori cronici.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro competente se non reputi necessario che la chemiopprofilassi finora mirata, venga estesa non soltanto alle categorie più esposte ma anche alle collettività: scuole, ospedali, caserme, ecc.

Si chiede, infine, se il ministro ritenga opportuno, essendo stata individuata l'esistenza del vibrione colerico nelle fogne di Napoli, promuovere un'azione affinché sia accelerato l'iter di tutti i provvedimenti per il disinquinamento del golfo di Napoli, nelle cui acque il vibrione può facilmente vivere a lungo come hanno dimostrato i recenti studi condotti da ricercatori americani; e soprattutto se egli non ritenga di dar corso con ogni urgenza alla realizzazione di quelle opere necessarie alla depurazione delle fogne ed alla costruzione di vasche di stabulazione dei mitili, al fine di evitare casi sporadici di colera nei prossimi mesi, se non addirittura il ripetersi di un focolaio epidemico nella prossima estate. (4-06972)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali precisi obiettivi il Ministero intenda raggiungere attraverso l'attuazione del piano anticolerico che, secondo quanto appare da notizie di stampa, è già in alto nella regione Campania. Dalle notizie diffuse sulla stampa si è potuto rilevare che il piano si articola su due punti principali: la ricerca dei portatori sani e l'accertamento immunitario attraverso il dosaggio del tasso anticorporeale della popolazione, indagini che sono state dall'interrogante sollecitate durante il corso dell'epidemia di colera a Napoli nel settembre 1973 con una interrogazione cui non è stata data finora risposta. Tali indagini avrebbero dovuto costituire la struttura di un programma in azione anticolerica da



attuarsi con tempestività durante e subito dopo il propagarsi della infezione colerica.

A distanza di oltre quattro mesi dalla epidemia queste ricerche sono senz'altro da ritenere una misura superflua oltreché dispendiosa, i cui risultati non potranno offrire alcuna indicazione diversa da quella di raggiungere una difesa della popolazione attraverso una profilassi immunitaria.

L'indagine, infatti, condotta sulle persone che hanno avuto contatti con gli ammalati di colera, limitatamente a ventimila esami, non può rappresentare — nel caso fosse negativa — un *test* valido, poiché la moltiplicazione geometrica del numero dei portatori sani, nel corso di un così ampio arco di tempo, dovrebbe teoricamente indurre, perché fosse orientativamente utile, ad una indagine globale su tutta la popolazione. E anche in questa ipotesi il risultato non potrebbe non portare alla conclusione che occorre immunizzare tutta la popolazione esposta al pericolo di una nuova esplosione epidemica di colera. Infatti le condizioni ambientali (servizi di nettezza urbana, adeguamento delle fognature, depuratori, disinquinamento del golfo, ecc.), che possono essere modificate soltanto a lungo termine e con una precisa e realizzatrice volontà politica, permangono identiche a quelle che hanno consentito l'esplosione del focolaio epidemico, aggravate dal fatto che il vibrione *El Tor* è presumibilmente tuttora indovato nei portatori, nelle fogne e nelle acque del mare.

Infine, la rapidità dei mezzi di comunicazione e la persistenza di focolai endemici nel bacino del Mediterraneo rendono sempre reale ed imminente il pericolo di una ripresa endemica anche attraverso l'importazione umana.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di queste considerazioni, non voglia rivedere il piano operativo sia per quanto concerne lo sforzo organizzativo ed economico, sia per quanto riguarda l'azione da svolgere impostandola su due direttrici di fondo:

1) vigilanza continua e rigorosa affinché l'eventuale primo caso colerico possa essere individuato tempestivamente, al fine di impedire la rapida propagazione dell'infezione, obbligando tutti gli ospedali ad essere attrezzati per l'indagine batteriologica delle feci, perché sia sistematicamente eseguita in tutti i casi di gastro enterite di qualsiasi natura. E ciò allo stato attuale non risulta che sia effettuato in tutti gli ospedali per mancanza delle opportune attrezzature;

2) predisporre la vaccinazione anticolerica di massa per le città e le regioni più esposte alla scadenza del periodo di immunità ottenuta con la precedente vaccinazione, sollecitando l'approntamento di scorte ed utilizzando il nuovo vaccino che contiene non soltanto vibrioni, ma anche l'anatossina preparato con la tossina isolata da una industria farmaceutica italiana e che eleva il potere immunitario globale.

L'interrogante chiede infine al ministro se ritenga di disporre che questo piano preventivo anticolerico basato sulle direttive proposte, contenute anche nella precedente interrogazione, sia attuato con la massima sollecitudine allo scopo di tranquillizzare la popolazione napoletana, allarmata per l'eventualità di una recrudescenza dell'infezione colerica, e di ridare fiducia e tranquillità alle correnti turistiche per la prossima stagione estiva.

(4-08630)

RISPOSTA. — Il programma di interventi, con il quale il Ministero della sanità intende prevenire il ripetersi dei fenomeni di infezione colerica, analoghi a quelli che hanno interessato alcune regioni italiane nell'agosto del 1973, è stato predisposto sulla base delle direttive tecniche fornite dal Consiglio superiore della sanità e dal Comitato tecnico-consultivo per la lotta contro il colera, istituito in seno al predetto consesso.

Tale programma si articola in varie parti e prevede una serie di interventi a largo raggio, diretti ad accertare l'eventuale persistenza di una diffusione di vibrioni colerigeni nella popolazione e nell'ambiente delle regioni direttamente colpite dai recenti fenomeni infettivi e ad attuare quelle misure a medio e lungo termine, ritenute indispensabili per fronteggiare in modo completo il pericolo rappresentato dall'infezione colerica.

I provvedimenti in questione sono stati discussi ed approvati in diverse riunioni, tenute con le competenti amministrazioni regionali, cui spetta, istituzionalmente, il compito della realizzazione *in loco* dei singoli interventi, con la consulenza tecnica del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità.

Di conseguenza, è stato dato l'avvio ad un piano programmatico di ricerche epidemiologiche, che ha lo scopo di verificare se i fenomeni di autobonifica dal vibrione colerico, che si determina sia nei portatori sani, sia nell'ambiente dopo uno-due mesi dallo spegnimento dei focolai epidemici, si siano in effetti verificati.

Si tratta di una necessaria operazione di controllo, condotta con estremo rigore scientifico e dall'esito di tali ricerche si otterranno dati utili per un eventuale, ulteriore incremento delle misure sanitarie per la prevenzione della malattia.

Si precisa, per altro, che scopo dell'indagine epidemiologica, che interessa le persone, gli ambienti e i veicoli più ricorrenti nella trasmissione dell'infezione colerica, è anche quello di documentare alle competenti autorità internazionali quali siano le azioni di profilassi in atto a salvaguardia delle condizioni ambientali per quanto riguarda la presenza del colera, onde poter eliminare pregiudizi che si ripercuotono negativamente nei confronti degli interessi turistici e del commercio alimentare del nostro paese.

La conduzione di tali ricerche, che consistono in diverse decine di migliaia di esami clinici (circa 30 mila analisi batteriologiche da effettuare in un periodo di 45-60 giorni a partire dal 15 gennaio 1974), ha richiesto un notevolissimo sforzo organizzativo e comprova l'abnegazione di quanti operano nel settore della sanità pubblica e la costanza del loro impegno, teso a sensibilizzare l'opinione pubblica per la dovuta collaborazione da parte della popolazione.

Il piano operativo prevede anche la possibile attuazione di una vaccinazione di massa; al riguardo, però, la decisione definitiva verrà presa dopo che sarà noto il risultato delle indagini epidemiologiche che sono, tuttora, in corso di svolgimento.

È fermo intendimento dell'Amministrazione sanitaria curare la conduzione di una « rivaccinazione mirata », cioè che interessi tutte le categorie esposte in modo particolare al rischio del contagio come ad esempio il personale ospedaliero, il personale che opera negli scali di confine, i netturbini, i marittimi, ecc.

La estensione o meno della vaccinazione, fino alla forma dell'operazione di massa, verrà comunque decisa previo parere conforme del Consiglio superiore di sanità, massimo organo consultivo del Ministero.

Al riguardo, nessuna preoccupazione deve sorgere circa l'approntamento di scorte di vaccino, in quanto il Ministero della sanità dispone di scorte adeguate che, al momento, superano i 10 milioni di dosi.

Il programma di interventi non poteva omettere di evidenziare ulteriormente, all'attenzione dei competenti organi regionali, la vasta ed importante problematica legata alla

realizzazione di quelle opere igieniche (quali idonei servizi di nettezza urbana, depuratori di liquami, ecc.) la cui assenza o cattivo funzionamento contribuisce in modo determinante al verificarsi dei fenomeni di infezione colerica. Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la competenza in materia è stata delegata alle regioni.

Tali opere, che risultano le uniche atte a modificare radicalmente le condizioni ambientali, richiedono, com'è noto, impegni economici e finanziari di notevole entità.

A tal fine, si precisa che ai 125 miliardi stanziati per misure profilattiche anticolleriche con la legge 27 dicembre 1973, n. 868, vanno aggiunti altri ingenti fondi che la Cassa per il mezzogiorno prevede di impegnare per la realizzazione di opere igieniche ed in particolare per la costruzione di reti fognanti.

Il piano prevede, inoltre, anche la predisposizione di particolari misure sanitarie di prevenzione; infatti, oltre alla ricordata vaccinazione, si provvederà a costituire presso gli enti ospedalieri, designati dai competenti organi regionali per il ricovero dei casi sospetti di colera, adeguate scorte di medicinali, preparati infusori, disinfettanti, ecc., di cui si sono già costituite abbondanti riserve presso il Ministero della sanità (si esclude l'utilizzazione del vaccino anatossico, in quanto tuttora in fase sperimentale e non usato dalla stessa OMS).

Sono stati riforniti di materiale vario piastre, terreni di coltura, siero diagnostico, ecc. i laboratori provinciali di igiene e profilassi ed i laboratori di alcuni ospedali delle tre regioni maggiormente colpite dalla passata infezione colerica.

Sono contemplate, infine, altre iniziative che affiancheranno, su base nazionale, il programma di interventi finora esposto.

Tali iniziative prevedono l'attuazione di una serie di misure di carattere scientifico-divulgativo da realizzarsi con appositi convegni, per i quali è prevista la partecipazione delle autorità regionali interessate (presidenti, assessori alla sanità) e dei responsabili tecnici degli organismi preposti alla vigilanza della salute pubblica, così come nel seguente programma:

8-11 gennaio - Convegno presso l'Istituto superiore di sanità dei laboratoristi dei laboratori d'igiene e profilassi e di alcuni laboratori ospedalieri delle regioni Campania, Puglia e Sardegna per aggiornamento tec-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

nico e standardizzazione delle ricerche di laboratorio sul vibrione colerico (già svolto);

8 febbraio - Convegno all'Istituto superiore di sanità per una prima valutazione dei risultati delle ricerche epidemiologiche condotte nelle tre predette regioni;

22 febbraio - Convegno a Roma dei presidenti e degli assessori regionali alla sanità di tutte le regioni d'Italia sulla impostazione delle misure sanitarie contro le malattie infettive ed il colera in particolare;

5-8 marzo - Convegno tecnico presso l'Istituto superiore di sanità per la conduzione di una organica campagna di demuscazione che verrà effettuata nel corrente anno nelle regioni del centro-sud, che rientrano nelle provvidenze della Cassa per il mezzogiorno;

3-5 aprile - Convegno nazionale presso l'Istituto superiore di sanità esteso a tutti i laboratoristi dei laboratori provinciali e dei laboratori di quegli enti ospedalieri prescelti per il ricovero di sospetti casi di colera;

18-19 aprile - Congresso internazionale nella predetta sede sul colera e le relative misure profilattiche, con la partecipazione di eminenti studiosi di altri paesi;

aprile - Distribuzione attraverso l'autorità scolastica di un opuscolo, riprodotto in centinaia di migliaia di esemplari, indirizzato a scolari e studenti e che tratta delle norme igieniche, dell'ambiente e delle malattie infettive;

aprile - Distribuzione degli atti del congresso sul colera, tenutosi a Napoli l'8-9 dicembre 1973 (riprodotti in numero di 10 mila copie) agli operatori di sanità pubblica, direttori di ospedali ed altre categorie interessate;

maggio-giugno - Lancio di una vasta campagna promozionale - attraverso RAI-TV, stampa quotidiana e periodica, cartelli murali, ecc. - di sensibilizzazione, su base nazionale, dell'opinione pubblica per una maggiore « coscienza igienica ».

Altre iniziative affiancheranno, sempre su base nazionale, il suddetto programma, suscettibile di ulteriore potenziamento (quali corsi di aggiornamento per laboratoristi e operatori di sanità pubblica da tenersi a cura di istituti universitari, cicli di conferenze, ecc.).

Il Ministero della sanità assicura, in merito, la più attenta vigilanza ed ogni possibile intervento.

*Il Ministro:* GUI.

**DE VIDOVIČH.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che ai valichi di confine tra Trieste e la zona « B » sono stati apposti dei cartelli con la scritta « SFR Jugoslavia - SR Slovenia » come risulta anche dalla foto pubblicata su *Il Piccolo di Trieste* di venerdì 25 gennaio 1974;

se tale nuovo atto della SFRJ è stato concordato con il nostro Governo e con gli altri governi firmatari della nota tripartita del 20 marzo 1948;

se il Governo italiano si è premurato di chiedere al governo jugoslavo il significato e la ragione di tale atto formale che ha un precedente nella scritta « Confine di Stato » a suo tempo posta ai valichi dal governo jugoslavo e ritirata in seguito all'energica protesta del Governo italiano di allora. (4-08598)

**RISPOSTA.** — In merito ai quesiti posti dall'interrogante circa l'apposizione da parte jugoslava di cartelli presso la linea di demarcazione in zona B-MIL con la scritta « SFR Jugoslavia - SR Slovenia », si precisa che tal gesto ha già determinato una motivata protesta da parte del Ministero degli affari esteri alle competenti autorità della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia.

In particolare, da parte italiana è stato fatto presente che la decisione jugoslava di apporre i predetti cartelli nella zona B del mancato territorio libero di Trieste, è in contrasto con il trattato di pace e con il « memorandum d'intesa » di Londra del 5 ottobre 1954. Al rispetto di tali accordi - è stato precisato - il Governo italiano continuerà ad attenersi, come per il passato.

*Il Sottosegretario di Stato:* BENSI.

**FERRI MARIO E QUERCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il rispetto dello statuto dei lavoratori da parte della Cassa conguaglio zucchero, il cui comitato di gestione è formato da alti funzionari dello Stato in servizio e in pensione, e che - proprio per la qualifica rivestita durante il servizio attivo - dovrebbero essere garanti dell'osservanza delle leggi.

Risulta agli interroganti che le violazioni dello statuto dei lavoratori si concretano con licenziamenti in tronco, senza il preavviso di legge, assunzioni per chiamata diretta e non

tramite gli uffici di collocamento, mancata applicazione della legislazione sulla tutela delle lavoratrici madri; il tutto avvalendosi di un regolamento interno che risale al 1945, conforme quindi alla precedente legislazione fascista e non alle conquiste sociali intervenute dalla liberazione ad oggi.

Si chiede inoltre di sapere:

1) se siano informati che i bilanci della Cassa in questione non sono stati sottoposti ancora al controllo e rendicontazione previsti dalla legge del 25 novembre 1971, n. 1041, titolo II, articolo 9;

2) se siano a conoscenza che la Cassa stessa si avvale anche dell'opera di personale di altre amministrazioni statali cui sono corrisposti emolumenti nella misura media mensile *pro capite* di lire 130.000, in aggiunta al trattamento principale ed accessorio percepito presso le amministrazioni di appartenenza.

Si chiede infine di sapere quali provvedimenti intendano adottare anche dopo la scadenza del 30 giugno 1975 fissata dalla CEE per l'adeguamento della nostra industria bieticolo-saccarifera alle direttive comunitarie per assicurare dopo tale data la continuità del rapporto di lavoro al personale fisso della Cassa conguaglio zucchero che ha esperienza in materia anche venticinquennale, trattandosi di personale altamente qualificato che può con profitto essere utilizzato in similari organismi statali già destinatari del controllo della produzione e dei prezzi, come il CIP o l'AIMA, per operare nel quadro della politica dei prezzi, obiettivo programmatico dell'attuale Governo di centro-sinistra. (4-07017)

**RISPOSTA.** — In relazione all'interrogazione soprascritta si fa innanzitutto presente che la Cassa conguaglio zucchero è stata istituita con provvedimenti CIP n. 1195 del 22 giugno 1968, con decorrenza 1° luglio 1968, allo scopo di attuare alcune operazioni di perequazione connesse all'inserimento dell'economia saccarifera italiana in quella comunitaria.

Con l'istituzione di detta Cassa sono venute a cessare le tre Casse conguaglio allora operanti in Italia nel settore dello zucchero: trasporti zucchero, interessi passivi zucchero e prezzo zucchero d'importazione, il cui personale dipendente regolarmente liquidato fu successivamente assunto, per concorde parere delle amministrazioni vigilanti (CIP e Ministero del tesoro), dalla Cassa conguaglio zucchero per il periodo di durata della medesima, previsto in sette anni dal 1° luglio 1968.

Si provvede, quindi, alla predisposizione dal regolamento del personale della nuova Cassa che venne modellato su regolamenti di altri organismi similari ed approvato dal comitato di gestione nella riunione del 19 dicembre 1968, con effetto dal 1° gennaio 1969.

Ciò premesso, si comunica che il personale dipendente della Cassa ha formulato delle richieste intese a modificare alcune norme regolamentari per adeguarle allo statuto dei lavoratori, di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300. Tali richieste sono state accolte ed approvate dal comitato di gestione della Cassa nella riunione del 19 ottobre 1973 e formeranno oggetto di modifica di alcuni articoli del regolamento.

Risulta infine che le vigenti disposizioni legislative sulle lavoratrici madri sono state applicate dalla Cassa nei confronti del personale femminile nelle forme previste dalle norme stesse.

Per quanto concerne i rendiconti di gestione, si precisa che quelli relativi agli esercizi 1968-69, 1969-70 e 1970-71 sono stati regolarmente approvati dalle amministrazioni statali interessate (CIP e tesoro).

Per gli anni successivi, la legge 25 novembre 1971, n. 1041, prevede che le gestioni fuori bilancio autorizzate con leggi speciali — fra le quali rientra la Cassa conguaglio in parola — sottopongano il proprio rendiconto al controllo della competente ragioneria centrale e della Corte dei conti.

L'osservanza di tale nuova normativa ha comportato, però, ritardi nella sua prima applicazione, dovuti a perplessità sia di carattere interpretativo sia di carattere procedurale e, pertanto, si è reso necessario, da parte del Ministero del tesoro, diramare apposite istruzioni con le quali sono state stabilite le modalità relative alla trasmissione dei rendiconti agli organi di controllo.

Risulta, comunque, che la Cassa conguaglio zucchero ha ora in corso la trascrizione, sui modelli prescritti, dei dati riferentisi al rendiconto 1971-72.

Per quanto riguarda il punto 2 dell'interrogazione si fa presente che con l'istituzione della Cassa conguaglio zucchero il CIP, di concerto con il Ministero del tesoro, ha ritenuto di assorbire nel nuovo organismo tutto il personale delle disciolte tre casse conguaglio che operavano nel settore saccarifero, utilizzando sia il personale ordinario sia quello straordinario statale particolarmente esperto dei problemi dello zucchero. L'impiego di tale personale straordinario è inoltre consentito dalla legge 26 gennaio 1948, n. 98, che prevede

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

l'utilizzazione, da parte della Cassa conguaglio, di personale statale per indagini ed accertamenti.

Comunque, il compenso corrisposto, mediamente di circa lire 60-70 mila mensili, non è cumulativo con il trattamento ordinario, in quanto il compenso per lavoro straordinario non viene corrisposto al predetto personale statale dalle amministrazioni di appartenenza.

Si rammenta, infine, che allo scadere del settennio (30 giugno 1975) accordato dalla vigente normativa CEE all'Italia per ristrutturare il comparto bieticolo-saccarifero, dovrebbe cessare l'attività della Cassa conguaglio zuccheri.

Non si può per altro fin da ora dare assicurazione che il personale fisso della Cassa possa essere inquadrato presso la segreteria generale del CIP che come è noto non ha un ruolo organico ed esplica la sua attività utilizzando personale statale comandato da altre generali del CIP, che come è noto non ha un'amministrazione, pur assicurando che saranno tenute presenti la opportunità e la convenienza di utilizzare l'opera di personale particolarmente qualificato.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione provocato dagli intendimenti della ditta Dradi di Civitella (Forlì) di licenziare 230 dipendenti.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire il mantenimento dell'occupazione. (4-07072)

RISPOSTA. — Il calzaturificio Dradi è stato posto in liquidazione e l'attività aziendale è cessata con il conseguente licenziamento del personale dipendente.

Al fine di scongiurare tale evenienza si svolsero diverse riunioni in sede locale nonché in data 13 dicembre 1973 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che per altro non hanno avuto l'esito sperato.

Il problema è stato comunque assiduamente seguito e da ultimo il 24 gennaio 1974 si è svolto presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale una riunione, cui ha preso parte per questo Ministero l'onorevole Servadei, nel corso della quale è stata prospettata una soluzione articolata attraverso due iniziative industriali che dovranno assicurare

l'occupazione all'intera maestranza dell'ex calzaturificio Dradi.

In tale sede è stato altresì ribadito l'impegno perché sia concesso il finanziamento agevolato necessario per l'avvio delle attività sostitutive.

È prevista una nuova riunione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la definizione dei livelli occupazionali nelle singole iniziative nonché dei tempi necessari alla ripresa del lavoro con gli eventuali benefici previsti dalla legge dell'8 agosto 1972, n. 464.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero della sanità ha concesso la somma di lire 125.000.000 per la costruzione *ex novo* di una parte dell'edificio dell'ex villa « Giuseppe Rolla » sito nel comune di Meldola (Forlì) per la creazione di un Centro regionale degli handicappati a cura del Centro volontari della sofferenza di Romagna;

per conoscere in base a quali criteri il Ministero ha concesso il contributo;

per sapere infine se di tale iniziativa sono stati interessati gli enti locali e la regione. (4-08171)

RISPOSTA. — Si conferma che, ai sensi della legge 31 marzo 1971, n. 118, è stata effettivamente disposta la concessione di un contributo di lire 125 milioni a favore dell'associazione « Silenziosi operai della Croce », con sede in Ariano Irpino (Avellino), per la costruzione nel comune di Meldola (Forlì) di un edificio da adibire a Centro per la riabilitazione di motulesi e neurolesi, di cui si avverte il bisogno nella zona.

Detto provvedimento ha riportato, in data 18 ottobre 1972, il preventivo parere favorevole del medico provinciale di Forlì, che, com'è noto, è organo regionale.

*Il Ministro: GUI.*

GALLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione del cotonificio Maino, di totale proprietà del gruppo SNIA e con sta-

\* VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

bilimenti in Gallarate, Mornago e Cislago, provincia di Varese e in Arconate, provincia di Milano, ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di cessare le attività.

Tale decisione è del tutto ingiustificata e incomprensibile se si considera che:

il cotonificio Maino ha fruito di un finanziamento agevolato di 1.200 milioni sulla legge tessile;

negli ultimi anni l'azienda ha effettuato un volume considerevole di investimenti e nel momento stesso in cui decideva la cessazione delle attività, una parte del nuovo macchinario era in attesa di essere installato;

nei primi mesi di quest'anno la stessa direzione aziendale presentava alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione e potenziamento in vista della ripresa produttiva del settore;

infine, come è noto, il settore tessile sta attraversando un momento di forte ripresa produttiva.

Per tutti questi motivi l'interrogante chiede che, per l'intervento dei ministeri competenti, le parti interessate possano discutere la grave situazione del cotonificio Maino affinché venga ripresa l'attività aziendale senza la quale 1.200 lavoratori sarebbero privati repentinamente dei posti di lavoro e quindi dei mezzi di vita. (4-07557)

**GALLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritiene politicamente, socialmente, moralmente accettabile che il gruppo SNIA Viscosa, dopo aver ottenuto un finanziamento di 1.370 milioni sulla legge tessile per il cotonificio Maino; dopo aver ottenuto l'autorizzazione ad emettere obbligazioni per 53,4 miliardi; dopo aver fatto previsioni estremamente ottimistiche per il futuro nell'assemblea straordinaria del 27 novembre 1973, concluda tutto ciò con la dichiarazione di cessazione di attività del cotonificio Maino di Gallarate togliendo lavoro a 1.200 operai.

L'interrogante fa presente al ministro che le ottimistiche affermazioni pubblicate su alcuni organi di stampa circa la possibilità di occupazione alternativa nelle zone del Gallaratese sono tutt'altro che fondate, in particolare per i lavoratori anziani e per la mano d'opera femminile e che una così massiccia ed ingiustificata riduzione di posti di lavoro avrebbe gravi ripercussioni, oltre che sulle famiglie interessate anche su tutta l'economia della zona stessa. (4-08007)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione ha approvato, su conforme parere del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della legge n. 1101 del 1971, il piano aziendale di ristrutturazione presentato dal cotonificio Maiano e il relativo provvedimento di approvazione è stato registrato alla Corte dei conti.

Si comunica infine che il 19 dicembre 1973 è stato raggiunto presso il Ministero del lavoro un accordo tra i rappresentanti di detto cotonificio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che prevede, tra l'altro, la continuazione dell'occupazione per 831 unità lavorative. Inoltre, ad ulteriori 20 unità — portando così il totale delle unità occupate a 851 — verrà assicurato il posto di lavoro presso un'impresa del gruppo nella provincia di Varese.

Sempre in base a tale accordo è previsto che per tutti i dipendenti attualmente in forza verrà chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

L'impresa si è altresì impegnata a non liquidare il personale degli stabilimenti di Arconate e Mornago, ceduti ad altra società e, attraverso accordi con il subentrante, a mantenere la continuità del rapporto di lavoro a tutti gli effetti nelle attuali condizioni normative e salariali.

Secondo quanto ha comunicato l'ufficio del lavoro di Varese detto accordo ha posto fine all'agitazione ed è ripresa la normale attività produttiva.

*Il Ministro: DE MITA.*

**GRILLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — dinanzi alla grave situazione di disagio dei direttori didattici e degli ispettori scolastici incaricati della reggenza di altri circoli o circoscrizioni in conseguenza dell'abolizione dell'indennità di direzione e quindi del compenso per la reggenza — non ritenga di dover precisare sollecitamente che l'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, mentre stabilisce l'assorbimento dell'indennità di direzione di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 165, nulla innova invece per quanto riguarda l'indennità di direzione istituita dalla legge 23 maggio 1964, n. 380, e che, pertanto, in caso di reggenza continua ad essere corrisposta la relativa indennità nella misura in vigore al 31 agosto 1973.

L'interrogante chiede, inoltre, che si provveda all'urgente emanazione del decreto delegato, previsto dalla legge 30 luglio 1973,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

n. 477, regolante la corresponsione dell'indennità di lavoro straordinario al personale direttivo ed ispettivo di tutta la scuola. (4-07103)

RISPOSTA. — La questione concernente i direttori didattici e gli ispettori scolastici, incaricati della reggenza di altro circolo o circoscrizione, è stata positivamente risolta dall'articolo 28 della legge 15 novembre 1973, n. 734, che ha previsto la corresponsione agli interessati, per i periodi di effettiva durata di tali incarichi, « in aggiunta al normale trattamento economico, di una remunerazione lorda ragguagliata, per gli ispettori scolastici, ad un quarto dello stipendio lordo iniziale e, per i direttori didattici, ad un quinto dello stipendio lordo iniziale del parametro in godimento, a decorrere dal 1° settembre 1973 ».

Si fa presente, inoltre, che è in fase assai avanzata la elaborazione dei decreti delegati previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, tra i quali quello concernente la regolamentazione del lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica. Non appena definiti, i decreti in questione saranno sottoposti all'esame della commissione, prevista dall'articolo 18 della citata legge n. 477, per il prescritto parere e saranno quindi sollecitamente emanati.

*Il Ministro: MALFATTI.*

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata fino ad oggi concessa all'ex combattente Menza Vito, nato a Baragiano (Potenza) l'8 gennaio 1891, l'onorificenza di Vittorio Veneto con relativo assegno, pur avendo provveduto, fin dal 1° agosto 1968, ad inoltrare la documentazione occorrente. (4-04863)

RISPOSTA. — Al signor Vito Menza non sono stati concessi i benefici richiesti per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge.

*Il Ministro: TANASSI.*

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi la regione Campania non ha ancora provveduto alla regolamentazione organica ed alla

emanazione dello stato giuridico del personale dipendente, sì che i funzionari e gli impiegati dei ministeri le cui funzioni sono state trasferite alle regioni e che sono passati alle dirette dipendenze della regione Campania con decorrenza 1° aprile 1972 si trovano ad avere un rapporto d'impiego del tutto precario sia sotto il profilo giuridico sia sotto l'aspetto economico.

Per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze onde sollecitare la suindicata regione a provvedere, nel più breve tempo possibile, alla regolamentazione del rapporto d'impiego con i propri dipendenti. (4-06813)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La regione Campania ha inteso provvedere alla regolamentazione organica ed allo stato giuridico del proprio personale dipendente con la legge 28 novembre 1973 concernente: « Prima normativa sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale dipendente dalla regione Campania ».

La legge, però, è stata rinviata dal Governo al Consiglio regionale per un nuovo esame, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, perché conteneva delle norme in contrasto con la Costituzione e con i principi desumibili dalla legislazione statale in materia di pubblico impiego.

A seguito di tale rinvio, il Consiglio regionale, nella seduta del 5 febbraio 1974, ha provveduto ad approvare un nuovo testo della legge, che attualmente si trova all'esame degli organi di Governo.

È auspicabile, pertanto, che il problema relativo alla sistemazione giuridica ed economica del personale della regione Campania possa quanto prima essere risolto.

*Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.*

GUARRA e PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare con l'urgenza che la gravità della situazione richiede per la ripresa dei lavori del sottopassaggio della stazione ferroviaria di Battipaglia, i quali risultano sospesi da tempo e quasi in stato di abbandono, nonostante che siano causa di forti rallentamenti dei treni in transito e presentino una situazione di grave pericolo.

Gli interroganti ricordano di aver già sollecitato il compimento di detti lavori con l'interrogazione n. 4-06584. Da allora la situazione si è aggravata e non si comprende come un nodo ferroviario dell'importanza di Battipaglia che interessa tutto il traffico per la Calabria e la Sicilia venga lasciato in una precarietà senza uguali.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali ancora non si provvede ai lavori relativi al miglioramento degli ambienti di lavoro, in particolare dello spogliatoio, attualmente in condizioni precarie ed all'istituendo dormitorio.

Per sapere infine quali provvedimenti si intendano adottare per la ristrutturazione del piazzale dello scalo merci sempre della stazione di Battipaglia insufficiente al volume di traffico, soprattutto in considerazione delle sempre più aumentate esigenze della produzione e del commercio. (4-08578)

**RISPOSTA.** — I lavori relativi alla costruzione del sottovia al chilometro 72+628 della linea Napoli-Potenza, nella stazione di Battipaglia, in sostituzione dei passaggi a livello ai chilometri 72+449 e 72+628, lavori previsti a cura e spese del comune di Battipaglia, con contributo dell'Azienda ferroviaria, furono a suo tempo affidati alla ditta Maiello, da parte del comune medesimo.

Detti lavori furono sospesi a causa delle modifiche che è stato necessario apportare (in relazione alla natura del terreno) alle modalità di fondazione originariamente previste.

Definite tali nuove modalità, i lavori relativi al consolidamento e rafforzamento del terreno di fondazione sono stati affidati, sempre da parte del comune di Battipaglia, alla ditta Fondibeton di Napoli. Tali lavori di consolidamento sono stati già eseguiti.

All'atto della ripresa dei lavori murari, da parte della citata ditta fratelli Maiello, sono però sorte delle vertenze fra la ditta stessa e la Fondibeton, vertenze che dovranno essere risolte dal comune di Battipaglia, in quanto la dirigenza esecutiva dei lavori è di competenza del comune stesso.

È interesse dell'Azienda ferroviaria che le suddette vertenze vengano risolte entro breve termine e che i lavori in questione siano ultimati al più presto, per eliminare le onerose soggezioni all'esercizio che i lavori stessi comportano.

A tal fine l'Azienda ferroviaria ha ripetutamente sollecitato le autorità locali.

Per quanto concerne la costruzione dello spogliatoio e del posto di sosta per il personale, quest'ultimo impropriamente indicato nella interrogazione come « dormitorio », si informa che i relativi progetti, già approvati in linea tecnica dai competenti uffici centrali dell'Azienda ferroviaria, sono stati trasmessi al compartimento ferroviario di Napoli per l'approvazione in linea finanziaria e le successive pratiche relative all'affidamento dei lavori.

Nulla è stato invece previsto per la ristrutturazione dello scalo merci di Battipaglia, in quanto gli impianti attuali hanno sempre risposto alle esigenze di servizio. Tuttavia, allo scopo di pervenire alla definizione di idonei provvedimenti da adottare, ed eventualmente finanziarli nell'ambito dei futuri stanziamenti del piano poliennale, subordinatamente beninteso alle preminenti esigenze di altri impianti della rete ferroviaria, si assicura che si provvederà con sollecitudine ad effettuare una indagine sul traffico per accertare le effettive future necessità dello scalo di che trattasi.

*Il Ministro: PRETI.*

**LURASCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla situazione drammatica in cui vengono a trovarsi intere popolazioni del nostro territorio a causa dell'assoluta mancanza di rifornimento di combustibile per riscaldamento a ditte locali non collegate con le grandi compagnie petrolifere, ditte che dai comuni precedenti vantaggi derivanti dalla loro « libertà » sono passate alla radicale e completa eliminazione dalla possibilità di rifornimento sia di gasolio sia di olio combustibile.

Valga per tutti l'esempio della ditta Tre Pievi Petrol di Dongo (Como), che opera in territorio classificato depresso e montano con una clientela di centinaia di famiglie per lo più di lavoratori ed emigranti, la quale nel dicembre 1972 ha avuto l'assegnazione di 330.170 chilogrammi di gasolio e 30 mila chilogrammi di olio combustibile (entrambi per riscaldamento), mentre nel dicembre 1973 non ne ha ricevuto nemmeno un grammo.

Domanda inoltre se — qualora malauguratamente perdurasse ancora lo stato di emergenza in questo settore essenziale anche nel prossimo inverno — ritenga opportuno provvedere al rigido razionamento dei combusti-



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

bili per evitare ingiuste e gravi disparità di trattamento nei confronti dei cittadini, le quali colpiscono in modo particolare e drammatico territori poveri e popolazioni bisognose. (4-08375)

**RISPOSTA.** — La diminuita disponibilità di prodotti petroliferi per riscaldamento, dovuta sia alle riduzioni verificatesi negli approvvigionamenti del petrolio greggio sia alla mancata importazione dei prodotti finiti ad integrazione della produzione per sopperire ai fabbisogni del paese, ha determinato il fenomeno dell'immissione in consumo della merce esclusivamente tramite i canali abitudinari delle imprese destinate — su indicazione ministeriale — ad operare nelle singole province.

Ne è conseguita carenza di merce e difficoltà di reperimento per le aziende distributrici senza bandiera, con un mercato regolato dai prefetti a mezzo di appositi organismi operativi costituiti in ogni provincia per consentire la rapida risoluzione dei problemi locali, tra i quali — principalmente — quello del soddisfacimento delle necessità dei clienti delle aziende rimaste senza merce.

Per quanto attiene al richiesto razionamento, sono in corso studi per procedere nel senso indicato dall'interrogante.

*Il Ministro: DE MITA.*

**MAGNANI NOYA MARIA.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui, nonostante che la legge 6 dicembre 1972, n. 1053, stabilisca l'erogazione dell'assistenza sanitaria in forma diretta da parte dell'ENPAS ai dipendenti statali sin dal 1° gennaio 1973, tale disposizione, a causa anche dell'atteggiamento corporativo dell'Ordine dei medici, non è stata attuata nella provincia di Torino creando un notevole stato di disagio, in particolare tra i ferrovieri, dovuto al fatto che i lavoratori sono tuttora costretti a pagare gli onorari ai medici per le prestazioni sanitarie mentre i rimborsi degli enti avvengono con cifre irrisorie con conseguente pesante aggravio sui bilanci familiari.

L'interrogante chiede quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio all'anomala situazione verificatasi in provincia di Torino e per realizzare interamente ed in concreto l'assistenza sanitaria agli statali in forma diretta. (4-07371)

**RISPOSTA.** — La mancata attuazione nella provincia di Torino della nuova forma assistenziale diretta, prevista dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1053, è da attribuirsi all'intendimento dell'Ordine dei medici di Torino di addivenire alla stipula di un accordo provinciale in deroga alla convenzione nazionale, che i legittimi rappresentanti delle parti hanno stipulato il 16 novembre 1972 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La richiesta del citato organo di categoria s'è basata su un'opinabile ed estensiva interpretazione dell'articolo 8 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, in forza della quale « la Federazione nazionale degli ordini dei medici e, previo parere favorevole di questa, gli ordini provinciali possono concordare con enti mutualistici ed assistenziali i compensi delle prestazioni professionali da praticare agli assistiti... ».

Tale istanza è stata respinta dall'ENPAS, così come tutte le analoghe condizioni derogative poste da numerosi altri ordini dei medici, per cui i mutuati della provincia di Torino hanno potuto fruire dell'assistenza preopzionale.

Quanto alle iniziative da assumere per superare la situazione, si fa presente che nulla è stato trascurato dalla direzione generale dell'ENPAS, nei limiti, ovviamente, delle sue concrete possibilità, per raggiungere l'obiettivo dell'attuazione su tutto il territorio nazionale del sopra menzionato accordo (la cui validità « sperimentale » è scaduta il 31 dicembre 1973) e del suo rinnovo per l'anno 1974.

*Il Ministro della sanità: GUI.*

**MAROCCO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati sulla gravissima situazione venutasi a creare alla Detroit-Sem di Monfalcone, dove sostanzialmente è minacciata l'occupazione della totalità delle maestranze (circa 450 lavoratori) a causa dell'incredibile atteggiamento assunto dal consiglio di amministrazione che, dopo aver interrotto le trattative sindacali, ha proceduto al licenziamento di 20 operai, alcuni facenti parte del consiglio di fabbrica, e si è reso, addirittura, irripetibile.

L'interrogante chiede, altresì, quali concrete, urgenti iniziative intendano adottare, tenuto conto del fatto che, a quanto risulta, il consiglio di amministrazione della società

in argomento si è dimesso e la società stessa rischia di essere posta in liquidazione.

La gravità della situazione è accentuata dal fatto che i lavoratori della Detroit-Sem sono stati privati, a causa di queste vicende, degli stipendi relativi al mese di dicembre 1973 e delle gratifiche natalizie, rimanendo in tal modo, assieme con i familiari, in una drammatica e dolorosa situazione proprio in un periodo in cui la maggior parte dei cittadini può raccogliersi nella serenità di queste giornate festive. (4-08172)

**RISPOSTA.** — L'agitazione delle maestranze della società Detroit-Sem di Monfalcone, a seguito della decisione della società stessa di procedere al licenziamento di 20 operai, è terminata dopo il raggiungimento di un accordo sia sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali, sia sulla revoca dei previsti licenziamenti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ravvisino l'improrogabile urgenza di disporre idonei e solleciti interventi atti a realizzare l'elettrificazione dei piani di Ricciano nella montagna del comune di Foligno di rilevante interesse turistico e residenziale (attualmente esistono 20 costruzioni e altrettante sono in progetto); come mai tale elettrificazione ad oggi non ha potuto beneficiare degli stanziamenti della legge 28 marzo 1968, n. 404, nonostante che fosse stato già programmato dalla commissione regionale per la elettrificazione agricola e se si prevedono integrazioni dei fondi in favore della regione Umbria. (4-07574)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 404, è di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, occorre precisare che gli interventi statali nel settore dell'elettrificazione rurale sono diretti esclusivamente a promuovere lo sviluppo delle zone rurali, mediante la realizzazione di impianti che soddisfino le esigenze di energia elettrica nelle attività rurali e di quelle connesse con l'agricoltura.

La zona dei piani di Ricciano — che da tempo è stata lottizzata — non si trova nelle condizioni stabilite dalla legge, cosicché la

commissione regionale per l'elettrificazione rurale che opera in Umbria non ne ha preso in considerazione l'elettrificazione con il contributo dello Stato.

Comunque, l'ENEL ha inviato alla fine del 1971 il preventivo di spesa per la realizzazione delle infrastrutture elettriche primarie (linee di media tensione e cabine di trasformazione) al consorzio dei lottisti, delle cui determinazioni in merito è tuttora in attesa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che l'epidemia colerica ha danneggiato varie categorie e, nella provincia di Bari, in particolar modo i viticoltori i quali, per altro, nel 1972 avevano subito anche danni dovuti alla grandine: che il frutto del loro lavoro è stato compromesso dalla psicosi dell'infezione colerica per cui la esportazione dell'uva da tavola (Baresana, Italia, ecc.) è rimasta bloccata; che detta uva non si riesce a vendere neanche su mercati nazionali — se non ritenga opportuno risarcire con una integrazione il prezzo dell'uva venduta per vinificazione, sino al raggiungimento del prezzo praticato nel 1972. (4-06706)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha attentamente seguito la situazione del mercato dell'uva da tavola provocata dall'insorgere dell'infezione colerica e dalla conseguente diffusione, fra la massa dei consumatori italiani, di una prevenzione, del tutto ingiustificata, verso il consumo allo stato fresco di tale prodotto e particolarmente di quello proveniente dalla Puglia.

Infatti, gli uffici competenti si sono tenuti in continuo contatto con le organizzazioni dei produttori, allo scopo di seguire costantemente l'andamento della situazione, con particolare riferimento al collocamento del prodotto.

Il Ministero, di concerto con quello del commercio con l'estero e con l'ICE, è intervenuto con una serie di comunicati ed articoli diramati, oltre che dalla stampa, anche dalla radio e dalla televisione, volti a rassicurare l'opinione pubblica ed a chiarire che il consumo dell'uva da tavola, come dei prodotti ortofrutticoli, non presentava alcun pericolo sul piano sanitario.

Comunque, il rapido evolversi in senso positivo dell'andamento dell'infezione colerica e

la ripresa, molto attiva, del mercato dell'uva da tavola, favorita da un persistere di condizioni atmosferiche ottimali, hanno consentito il completo superamento della lieve crisi verificatasi tra la fine di settembre ed i primissimi giorni di ottobre. Ne fanno fede le alte quotazioni spuntate dai viticoltori sul mercato di Bari ed il soddisfacente collocamento del prodotto sui mercati esteri.

È da rilevare, infine, che quest'anno la campagna vinicola è iniziata con la pratica assenza di scorte del vecchio raccolto e, pertanto, anche le uve da tavola, che sono state dirottate verso la vinificazione, hanno spuntato prezzi remunerativi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno — tenuto presente che l'anno scolastico nella provincia di Bari avrà inizio il 5 novembre 1973 e cioè con un mese di ritardo — ridurre di un mese il periodo dei 5 mesi occorrenti agli insegnanti ed alle insegnanti elementari addette ai corsi di doposcuola dei patronati scolastici per ottenere la qualifica ed il relativo punteggio per le graduatorie. (4-07045)

RISPOSTA. — La proposta formulata dall'interrogante affinché, in dipendenza del ritardo con cui le scuole hanno iniziato a funzionare nella provincia di Bari, sia consentita, in quella provincia, la riduzione del periodo minimo di servizio valutabile, nei doposcuola, ai fini della qualifica e del relativo punteggio, può in linea di massima ritenersi superata: risulta, infatti, che i competenti patronati scolastici hanno espletato in tempo utile i vari adempimenti necessari perché, alla conclusione degli scrutini e degli esami, gli interessati abbiano modo di maturare un periodo di servizio qualificabile non inferiore ai cinque mesi previsti.

*Il Ministro: MALFATTI.*

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri dell'Interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

1) il profugo egiziano Cottitto Alessandro coniugato con tre figli a carico, residente a Bari, non riesce a essere accolto da un « centro raccolta profughi »;

2) il Cottitto è senza lavoro da sette anni e vive con una misera pensione;

3) il Cottitto è invalido civile e la famiglia è in precarie condizioni di salute per cui necessita di continua assistenza sanitaria;

4) i provvedimenti che intendano prendere per ovviare a tale insostenibile ed inumana situazione. (4-08029)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, la gestione delle « comunità protette » per profughi, esistenti nelle regioni a statuto ordinario, è stata trasferita a decorrere dal 1° aprile 1972, ai competenti organi regionali.

Pertanto, il Ministero dell'interno non ha più alcuna competenza a disporre il ricovero della persona segnalata dall'interrogante, in uno dei complessi sopraccennati.

Risulta, per altro, che il nucleo familiare di cui si tratta si dimise il 19 ottobre 1970 dal « centro raccolta profughi » allora esistente a Bari, percependo l'indennità di sistemazione nella misura complessiva di lire 2 milioni 500.000.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: LEPRE.*

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere perché, secondo la norma illuminante della Costituzione relativa alla tutela della famiglia, siano, per quanto possibile, evitati i casi come quelli in cui i giovani coniugati con prole vengono avviati a compiere il servizio militare, anche se il Consiglio di Stato, con successive sentenze, ha riaffermato l'illegittimità dei criteri di valutazione adottati dagli organi competenti del Ministero della difesa. (4-08650)

RISPOSTA. — Le decisioni del Consiglio di Stato, alle quali fa richiamo l'interrogante, si riferiscono al titolo di dispensa contemplato in favore degli ammogliati o vedovi con prole nei bandi di chiamata alle armi degli anni dal 1969 al 1971, in applicazione dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate — che conferisce al ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, al-

tri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Attualmente, per altro, la menzionata situazione familiare non costituisce più oggetto di specifico titolo di dispensa. In favore degli ammogliati con prole sono adottati provvedimenti di dispensa con carattere di eccezionalità, allorché sussistano condizioni di disagio che non consentano di sottrarre ai nuclei familiari gli elementi effettivamente indispensabili.

Di recente è stato disposto di provvedere con criteri di maggior larghezza alla valutazione delle situazioni familiari dei giovani ammogliati o vedovi con prole da avviare alle armi.

*Il Ministro: TANASSI.*

**MIROGLIO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della disastrosa situazione in cui versano diversi enti ospedalieri del Piemonte a causa della scarsa esigibilità dei propri crediti dai vari istituti mutualistici per la liquidazione delle rette di spedalità da molti non pagate e da alcuni pagate in misura insignificante e con fortissimi ritardi.

La situazione finanziaria di detti enti, da tempo precaria, va assumendo in questi ultimi tempi aspetti drammatici e comunque tali da far temere l'impossibilità di garantire la prosecuzione del regolare svolgimento dei servizi.

Di fronte a detta preoccupante eventualità l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per ovviare alla stessa con l'urgenza che la situazione richiede nell'interesse delle popolazioni interessate. (4-08423)

**RISPOSTA.** — La grave situazione finanziaria di molli enti ospedalieri, tra i quali gli ospedali piemontesi, è sempre stata attentamente seguita da questa Amministrazione, che ha provveduto a segnalare tali casi agli istituti mutualistici, ai fini della corresponsione della contabilità per rette di degenza già maturate.

Le difficoltà derivanti dalle restrizioni creditizie sono state in buona parte rimosse, anche con interventi diretti presso il governatore della Banca d'Italia.

Sono attualmente allo studio di questo Ministero e dei dicasteri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale provvedimenti urgenti per il settore.

*Il Ministro della sanità: GUI.*

**MIROGLIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà reali si frappongano all'approvazione da parte del Ministero dei trasporti della proposta da tempo avanzata dal compartimento ferroviario di Torino per la ricostruzione del ponte cavalcavia al chilometro 98 + 760 della linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti al servizio della strada provinciale Rocca d'Arazzo-Vigliano.

Si fa presente che da diversi anni, per le precarie condizioni di stabilità del manufatto sul medesimo, esiste una fortissima limitazione di carico con grave pregiudizio per la economia locale. (4-08430)

**RISPOSTA.** — Il cavalcavia ferroviario esistente al chilometro 95 + 646 della linea Genova-Ovada-Asti, costituito da tre archi a tutto sesto in conglomerato cementizio, è in precarie condizioni di stabilità. Si è ritenuto pertanto necessario e conveniente costruire un nuovo cavalcavia.

Il relativo progetto è stato elaborato dall'Azienda ferroviaria, d'intesa con l'amministrazione provinciale di Asti, prevedendo una maggiore larghezza, rispetto a quella del manufatto esistente, nonché lo spostamento dell'asse dell'attraversamento al fine di migliorare il tracciato della strada provinciale n. 15 « Rocca d'Arazzo-Vigliano ».

La spesa per la nuova opera è di lire 110.600.000.

Nelle laboriose trattative intercorse con la amministrazione provinciale di Asti, l'amministrazione medesima si è dichiarata disposta a contribuire alla spesa con un importo di lire 20 milioni.

L'Azienda ferroviaria eseguirà, a sua cura e spese, la costruzione del nuovo cavalcavia, mentre l'amministrazione provinciale di Asti provvederà direttamente, a propria cura e spese, alla costruzione delle rampe di accesso ed ai raccordi stradali (con la relativa pavimentazione) necessari al collegamento del cavalcavia in questione con le strade attualmente esistenti.

La relativa proposta di spesa, elaborata fin dall'autunno scorso, è attualmente in corso di approvazione.

Le cause principali che hanno determinato una notevole perdita di tempo consistono nel fatto che lo schema di convenzione che dovrà regolare i rapporti fra le due amministrazioni e che fa parte integrante della proposta è stato restituito accettato dall'amministrazione provinciale di Asti soltanto nella seconda decade di gennaio 1974.

L'inizio dei relativi lavori è subordinato al preventivo versamento, da parte della suddetta amministrazione provinciale di Asti, della predetta somma di lire 20 milioni.

*Il Ministro: PRETI.*

**MONTI RENATO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora concesso il conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio spettante a norma della legge 19 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Nannini Ferruccio nato a Pistoia il 17 settembre 1892 ed ivi residente in via Crespole e Fabbriche, nonostante che l'interessato abbia inoltrato regolare domanda tramite il comune di residenza con nota n. 15950 in data 10 luglio 1968 ed il comune di Pistoia abbia trasmesso successivamente anche una nuova istanza con nota n. 10462 in data 3 maggio 1973. (4-06221)

**RISPOSTA.** — Al signor Ferruccio Nannini non sono stati concessi i benefici richiesti per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge.

*Il Ministro: TANASSI.*

**NICCOLAI CESARINO, TANI, GIOVANNINI, TESI, MONTI RENATO, RAICICH E NICCOLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere: se sia di sua conoscenza che ci sono ancora cittadini in servizio presso le varie sedi delle poste e telecomunicazioni i quali hanno subito un trattamento punitivo durante il periodo fascista e più precisamente dal 1929 alla liberazione del paese. Esso consisterebbe, ad esempio, nell'aver impedito ai vari messaggeri postali di seconda classe di passare alla prima classe come era loro diritto, solo perché considerati avversari del regime fascista.

Se gli risulti che la legge 19 ottobre 1944, n. 301, la quale prevede la ricostituzione della carriera per coloro che subirono a suo tempo ritardi per ragioni politiche, non è stata

correttamente applicata e tuttora vi sono alcuni dipendenti delle poste e telecomunicazioni che attendono questo atto riparatore.

Altresi, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per l'applicazione integrale ed ovunque della legge 19 ottobre 1944, n. 301, facendo giustizia nei confronti di coloro che furono danneggiati dall'oppressione fascista. (4-07731)

**RISPOSTA.** — Successivamente alla caduta del fascismo furono emanate numerose disposizioni di legge miranti ad una azione riparatrice in favore dei dipendenti statali danneggiati da quel regime.

Tuttavia, le norme chiavi in materia sono da considerare il regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, sulla riammissione in servizio degli impiegati allontanati per motivi di antifascismo, ed il decreto legislativo luogotenenziale n. 301 del 19 ottobre 1944, sulla revisione delle carriere dei riammessi e di quelli che, pur essendo stati mantenuti in servizio, erano stati pretermessi nelle promozioni per mancanza di iscrizione all'ex partito fascista o a causa di punizioni disciplinari conseguenti a comportamenti contrari al regime.

Per il disbrigo delle pratiche inerenti alla materia furono istituite presso questo Ministero due apposite commissioni, una per l'esame, l'istruttoria e la formulazione di proposte circa le istanze di riammissione in servizio prodotte dagli allontanati durante il fascismo, e l'altra per gli stessi incumbenti in ordine alle domande concernenti ricostruzione di carriera sia nei confronti dei riammessi che dei dipendenti, sempre rimasti in servizio, ma danneggiati nello svolgimento della carriera.

Le pratiche in questione venivano poi sottoposte al giudizio del consiglio di amministrazione per le determinazioni conclusive, dimodoché il provvedimento che scaturiva per ogni singolo richiedente rappresentava il risultato di un duplice obiettivo esame e cioè di quello delle commissioni prima e del consiglio di amministrazione poi.

Non può quindi convenirsi nell'affermazione che il decreto legislativo luogotenenziale n. 301 del 1944 non sarebbe stato correttamente applicato.

Per quanto riguarda, in particolare, la mancata promozione a messaggero di 1<sup>a</sup> classe dei messaggeri di 2<sup>a</sup> classe, dal 1929 in poi, si può affermare che la lamentata stasi di carriera ha colpito nel periodo indicato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

tutto il personale che all'epoca rivestiva la qualifica di messaggero di 2<sup>a</sup> classe. Ma tale stasi è derivata dalla situazione strutturale del ruolo che di fronte ad un organico complessivo di 10 mila posti prevedeva una dotazione di soli 400 messaggeri nella qualifica di 1<sup>a</sup> classe (regio decreto 15 agosto 1926, n. 1733) poi ridotti a 343 (regio decreto 17 settembre 1931, n. 1345).

D'altra parte tali promozioni venivano conferite a ruolo chiuso e quindi nel limite dei posti disponibili; da che si deduce che non può parlarsi di promozione cui gli interessati avrebbero avuto « diritto », ma semmai di una strutturazione piramidale del ruolo estremamente sfavorevole, situazione che in quel tempo investiva, d'altronde, in linea di massima, tutto il personale postale e telegrafico in genere.

Non si è trattato, quindi, di una applicazione non corretta di norma (decreto legislativo luogotenenziale del 1944, n. 301) ma di valutazioni oggettive connesse alla situazione normativa esistente nel tempo al quale occorreva riportarsi per poter operare o meno la ricostruzione delle carriere.

Per quanto attiene il personale degli uffici locali e agenzie danneggiato per motivi politici, si fa presente che vennero emanate apposite norme, con decreto del Capo provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 784, non essendo a detto personale applicabile direttamente il succitato decreto legislativo luogotenenziale del 1944, n. 301.

Si soggiunge che allo stato attuale non risulta giacente alcuna pratica riguardante l'applicazione del decreto n. 784 testé citato né sono giunte lamentele circa la sua mancata applicazione, salvo per un solo caso che è in corso di esame a seguito di decisione del Consiglio di Stato.

*Il Ministro: TOGNI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità il fatto che gli amministratori dell'ospedale di Piombino (Livorno), dopo aver acquistato dalla ditta Philips apparecchi per il centro di rianimazione dell'ospedale, per un valore di 50 milioni, si sono recati in gita in Olanda per cinque giorni a spese della ditta;

2) se sia esatto che la gita ha avuto luogo dal 1° al 5 marzo 1973;

3) se sia esatto che tale gita è costata alla Philips almeno due milioni; e si chiedono i motivi per cui gli amministratori, anziché andare in gita, non hanno chiesto che sugli apparecchi forniti fosse fatto uno sconto di due milioni, servendo così, correttamente, gli interessi della cittadinanza;

4) se sia esatto che, nonostante tutto questo, esiste una delibera del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Piombino, con la quale l'ente si assume le spese della delegazione sopportate in occasione della gita in Olanda;

5) se sia esatto che tale delibera comporta una spesa di 264 mila lire;

6) come si giustifichi questa spesa quando il viaggio era interamente pagato dalla Philips; se non come spesa per sigarette, liquori, regali, ritrovi notturni e altro. (4-05324)

**RISPOSTA.** — Alla procura della Repubblica presso il tribunale di Livorno è già pervenuto un esposto, risultato apocrifo, a firma « Alfredo Bianchi », nel quale si prospettano i fatti che l'interrogante ha qui segnalato.

In merito sono state opportunamente disposte le necessarie indagini da parte della autorità giudiziaria, a seguito delle quali gli atti relativi all'esposto di cui trattasi sono stati archiviati, su richiesta del pubblico ministero, dal giudice istruttore del tribunale di Livorno con suo decreto in data 30 agosto 1973.

Ciò premesso, si rammenta, comunque ad ogni buon fine, che la materia esula in ogni caso dalla competenza di questo Dicastero, in conseguenza del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni statali in tema di assistenza ospedaliera, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

*Il Ministro della sanità: GUI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se sia vero che il dottor Primiano Lasarsa, segretario generale della camera di commercio di Roma, risiede abitualmente presso l'Hotel « Forum », al Mercato di Traiano, e se il relativo onere, che sembra sia di 40 mila lire giornaliere per il solo alloggio, sia sostenuto dalla camera di commercio.

Ove tali fatti trovassero conferma, l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti, in sede amministrativa e giudiziaria, si intendano prendere, se è vero che l'austerità non deve essere solo di chi non ha santi in Paradiso. (4-08175)

**RISPOSTA.** — Il dottor Primiano Lasorsa fu destinato a reggere « a scavalco » la segreteria generale della camera di commercio di Roma (conservando l'incarico di segretario generale di quella di Torino) il 28 giugno 1973 e fino al 1° ottobre successivo, data in cui lasciò definitivamente la sede di Torino per assumere, quale titolare dell'incarico, quella di Roma.

In tale primo periodo, data la duplicità degli incarichi, il dottor Lasorsa ha trascorso a Roma in media non più di due o tre giorni per settimana e ne è restato assente altri 20 nel normale periodo di congedo annuale.

Nei giorni di permanenza a Roma ha percepito la diaria di legge, pari a lire 5.500 circa nette.

Il predetto funzionario ha preso temporaneo alloggio in un albergo di 1ª categoria (Albergo Forum) in attesa di altra idonea sistemazione.

Risulta che la spesa giornaliera per il solo alloggio in tale albergo ammonta a lire 9.650 e che, godendo il dottor Lasorsa dello sconto del 10 per cento, essa è in effetti di lire 8.685.

A tale onere la camera di commercio di Roma non ha contribuito e non contribuisce in nessuna maniera, essendo lo stesso unicamente a carico del predetto funzionario.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, constatati gli ottimi rapporti che legano Giovanni Ventura ad ambienti democristiani veneti, ad ambienti socialisti romani e della sinistra indipendente umbra, di quali raccomandazioni il Ventura si valse per essere assunto nella società telefonica. (4-08332)

**RISPOSTA** — Dalle informazioni assunte presso la concessionaria SIP risulta che Giovanni Ventura non ha mai lavorato alle dipendenze di detta società.

Ciò stante, si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia voluto riferirsi all'assunzione del Ventura presso l'Azienda di Stato

per i servizi telefonici, atteso che il medesimo ha effettivamente prestato la sua opera, in qualità di telefonista straordinario, presso l'ufficio interurbano di Padova nel periodo 19 giugno-16 settembre 1967.

Per tale eventualità, si informa che le assunzioni dei telefonisti straordinari vengono disposte con le procedure dettagliatamente stabilite dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, seguendo rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle singole domande, per cui eventuali segnalazioni e raccomandazioni si appalesano ininfluenti ai fini delle assunzioni stesse.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.*

**PALUMBO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità che sia stata disposta o sia per disporsi la soppressione della ricevitoria postale in località Buccino-Scalo (Salerno);

b) se il Ministero ritenga utile e doverosa la conservazione di tale ricevitoria che, istituita nel 1931, disimpegna l'indispensabile servizio per 710 abitanti stabili della contrada, oltre ai lavoratori dei cantieri esistenti nella zona, nella quale hanno sede numerosi esercizi commerciali e che è attraversata dalla strada statale n. 19-ter, arteria di grande comunicazione. (4-08382)

**RISPOSTA.** — A suo tempo, questa Amministrazione, in considerazione dell'esiguo traffico postale verificatosi nella località di Buccino-Scalo era giunta nella determinazione di procedere alla soppressione di quella ricevitoria postale.

Senonché alla luce dei più recenti dati lavorativi, la competente direzione provinciale postale di Salerno è stata autorizzata proprio al fine di non recare disagio alla popolazione interessata, ad effettuare nuovi ed accurati accertamenti ispettivi intesi a formulare concrete proposte circa la possibilità di mantenere in attività la detta ricevitoria.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PANI.** *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave e delicato stato di tensione determinatosi nel comune di Seui (Nuoro) in conseguenza del fatto che, avendo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

l'amministrazione comunale negli anni scorsi illegittimamente affidato dei terreni gravati da usi civici in zona denominata Orboredu a privati non aventi il diritto al godimento dei terreni stessi in quanto non cittadini di Seui, la popolazione rivendica la piena reintegra del proprio diritto attraverso la rescissione di un contratto d'affitto illegittimo.

Per sapere se ritengono, data la delicatezza della situazione resa più esasperata dalla carenza di pascoli per i pastori della zona, di compiere ogni possibile intervento di sollecitazione presso le autorità che si occupano della questione allo scopo di addivenire ad una rapida soluzione della controversia che oppone l'amministrazione ed i cittadini di Seui contro privati che illegittimamente detengono il possesso di terreni il cui godimento spetta invece esclusivamente alla popolazione di Seui.

(4-07589)

**RISPOSTA.** — Almeno finora, né a questo Ministero, né al commissariato agli usi civici della Sardegna con sede in Cagliari, nella cui giurisdizione ricade il territorio del comune di Seui, risulta pervenuta alcuna istanza del comune medesimo, tendente ad ottenere l'autorizzazione a concedere in affitto terreni del demanio civico, né a favore di privati cittadini di Seui, né a cittadini di altri comuni.

Comunque, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il comune di Seui, con scrittura privata del 5 novembre 1958, previa deliberazione del consiglio comunale del 13 settembre 1958, n. 39, debitamente approvata dall'autorità tutoria, concesse in affitto, per il periodo 1° novembre 1958-31 ottobre 1963, per il canone di lire 1.070.000 annue, ai fratelli Serra Attilio, Antonio, Teodoro e Vittorio, residenti in Ulassai, un terreno comunale denominato Orboredu, perché venisse utilizzato a pascolo e sottoposto a culture cerealicole. Il contratto è stato successivamente rinnovato ed è tuttora in corso.

Negli anni successivi, tale rapporto contrattuale ha dato luogo a controversie, dapprima, tra i fratelli Serra ed un gruppo di pastori ai quali il terreno era stato concesso in sub-affitto, e poi fra i Serra e l'amministrazione comunale.

Il comune di Seui, in particolare, eccepiava la sussistenza di violazioni contrattuali da parte degli affittuari, chiedendo la risoluzione del contratto.

Nel corso della causa, gli opposenti Serra invocavano il loro diritto alle proroghe di legge, rilevando, quindi, esser competente la se-

zione specializzata per i contratti agrari, per cui, senza opposizione del comune, il processo veniva rimesso, con ordinanza in data 24 maggio 1972, alla detta sezione specializzata.

Nella nuova fase del giudizio, davanti la sezione specializzata, il comune di Seui formulava una nuova eccezione, assumendo che il terreno Orboredu era gravato da uso civico, per cui non poteva esser locato, e chiedeva che la sezione dichiarasse la propria incompetenza a conoscere la causa, versandosi in ipotesi competenza esclusiva del commissario regionale per gli usi civici per la Sardegna. A loro volta, i Serra concludevano perché il giudizio venisse sospeso ai sensi dell'articolo 295 del codice di procedura civile, in attesa della decisione del detto commissario e, in subordine, perché, dichiarata la nullità del contratto stesso, venisse il comune tenuto al risarcimento dei danni.

La causa è stata rimessa in decisione il 12 dicembre 1973 e la sezione specializzata per i contratti agrari del tribunale ha dichiarato la carenza di giurisdizione per quanto riguarda la questione pregiudiziale circa la esistenza di uso civico sul terreno, sulla quale ogni decisione è riservata al commissariato per gli usi civici della Sardegna, disponendo la sospensione del processo, per quanto concerne le altre questioni, fino alla pronuncia di detto giudice speciale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**PELLEGATTA MARIA AGOSTINA E DONELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — di fronte all'annuncio dato dalla direzione del complesso Maino, che è di proprietà SNIA e che ha 5 stabilimenti dislocati nei comuni di Gallarate, Mornago, Cislago (Varese) e Arconate (Milano), ai 1.200 lavoratori che vi sono occupati e alle organizzazioni sindacali di un piano di smaltimento dello stesso;

alla lotta dura e tenace dei lavoratori, che trova la solidarietà e il sostegno delle istituzioni democratiche e delle popolazioni della zona, per la conservazione del posto di lavoro;

in considerazione dell'assenza di ogni giustificato motivo che appoggi il proposito di cessazione dell'attività dell'azienda (il complesso SNIA-Maino ha fruito recentemente di un finanziamento agevolato di 1.200 milioni in base alla legge tessile e dispone di sistemi



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

produttivi ed attrezzature complessivamente efficienti);

di una situazione economico-sociale già deteriorata dalla costante diminuzione dell'occupazione femminile, dal gonfiarsi del settore terziario e dall'espandersi del lavoro a domicilio;

quali iniziative siano state prese per promuovere un incontro tra le parti interessate affinché sia ripresa al più presto l'attività del complesso, nella salvaguardia dell'occupazione e del patrimonio produttivo attuali.

(4-07751)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione ha approvato, su conforme parere del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della legge n. 1101/71, il piano aziendale di ristrutturazione presentato dal cotonificio Maino e che il relativo provvedimento di approvazione è stato registrato alla Corte dei conti.

Si comunica infine che il 19 dicembre 1973 è stato raggiunto presso il Ministero del lavoro un accordo tra i rappresentanti di detto cotonificio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che prevede, tra l'altro, la continuazione dell'occupazione per 831 unità lavorative. Inoltre, ad ulteriori 20 unità — portando così il totale delle unità occupate a 851 — verrà assicurato il posto di lavoro presso un'impresa del gruppo nella provincia di Varese.

Sempre in base a tale accordo è previsto che per tutti i dipendenti attualmente in forza verrà chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

L'impresa si è altresì impegnata a non liquidare il personale degli stabilimenti di Arconate e Mornago, ceduti ad altra società e, attraverso accordi con il subentrante, a mantenere la continuità del rapporto di lavoro a tutti gli effetti nelle attuali condizioni normative e salariali.

Secondo quanto ha comunicato l'ufficio del lavoro di Varese, detto accordo ha posto fine all'agitazione ed è ripresa la normale attività produttiva.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**PERRONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro agli agrumicoltori del comprensorio di Santa Teresa Riva, che hanno subito rilevanti danni

in conseguenza della violenta grandinata del 7 ottobre 1973 che ha distrutto la produzione dei limoni e compromesso gravemente gli agrumeti.

Per conoscere pertanto se ritenga di dover disporre, in favore degli agricoltori danneggiati, interventi straordinari e tali da consentire la più rapida ripresa dell'attività agrumicola, sulla quale gravita tutta l'economia del suddetto comprensorio. (4-07821)

**RISPOSTA.** — Almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, per la concessione, a favore delle aziende agricole del comune di Santa Teresa Riva colpite dalla grandinata del 7 ottobre 1973, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Si assicura che questo Ministero, in relazione alle proposte che in proposito pervengono dalla predetta regione, non mancherà di adottare, con la dovuta sollecitudine, i provvedimenti di propria competenza.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**PERRONE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali inspiegabilmente e con grave danno per gli operatori economici della zona e per le comunità interessate sia stato soppresso, da parte delle ferrovie dello Stato, il servizio merci a carro completo per la stazione ferroviaria di Randazzo (Catania).

La soppressione di tale servizio — che per 15 anni ha rappresentato un valido sostegno per l'economia dei comuni di Randazzo, Bronfè, Castiglione, Cesàrò, Floresta, Linguaglossa, Maletto, Malvagna, Majo, Alcantara, Montalbano, Patti, Raccuja, Roccella Valdenone, San Domenico Vittoria, San Teodoro, Tortorici, in quanto le medie e piccole industrie usufruivano del servizio merci a carro completo, e quindi ottenevano una diminuzione del costo della merce, la qual cosa poi, evidentemente, si ripercuoteva nel costo della vita — rappresenta un grave atto compiuto, purtroppo sempre, a danno di una zona del Mezzogiorno.

Si chiede che, disposti immediati accertamenti, il ministro provveda a dare le opportune direttive per il ripristino del servizio soppresso. (4-08417)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

RISPOSTA. — È stata effettivamente disposta dall'azienda delle ferrovie dello Stato la disabilitazione dal servizio merci a carro della stazione di Randazzo che rientra nel gruppo delle numerose stazioni caratterizzate da scarso traffico.

Al riguardo si comunica che l'Azienda, sulla base della esperienza acquisita negli ultimi anni, ha dovuto mettere a punto, a livello nazionale, delle misure organizzative rivolte a supplire alle gravi e ricorrenti difficoltà per l'esecuzione dei trasporti merci determinate soprattutto dall'inadeguatezza degli impianti, delle linee e dei mezzi di trazione rispetto alle complessive e sempre crescenti esigenze del traffico viaggiatori e di quello merci. Questa inadeguatezza, infatti, potrà essere gradualmente eliminata solo mediante interventi per la esecuzione d'importanti lavori di potenziamento degli impianti fissi e la costruzione di nuovi rotabili, interventi che comporteranno però considerevoli tempi di attuazione.

Da ciò la necessità di adottare speciali misure — tra cui quella sopra accennata — idonee a superare le difficoltà citate, mediante una opportuna concentrazione del traffico merci. Dette misure tendono ad evitare nel modo più assoluto — in presenza delle deficienze evidenziate e di un traffico in progressivo aumento — la dispersione delle capacità di trasporto delle ferrovie dello Stato.

Premesso quanto sopra, si pone in evidenza che gli utenti dei comuni interessati, citati dall'interrogante, i quali si servivano della stazione di Randazzo ora disabilitata — il cui traffico nel 1972 è stato di quattro spedizioni e di 89 arrivi — avranno sempre la possibilità di appoggiare i loro trasporti alle stazioni di Alcantara, Francavilla e Patti abilitate a tutti i servizi per il pubblico.

Da tenere presente inoltre che, per venire incontro alle esigenze degli operatori economici della zona, è stata disposta la riabilitazione temporanea dell'impianto di Randazzo nel solo periodo della transumanza per il transbordo di bestiame.

Si pone infine in evidenza che il provvedimento in questione, attuato fin dal 3 giugno 1973, ha dato soddisfacenti risultati, contribuendo ad assicurare a tutto il traffico merci interessante la rete delle ferrovie dello Stato una buona fluidità ed una regolare resa, altrimenti non conseguibili con i limitati mezzi a disposizione.

*Il Ministro:* PRETI.

PICCINELLI, BARDOTTI, CAIAZZA E MATTEINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale i competenti organi dello Stato avrebbero trasferito alla regione Toscana, sin dal 19 marzo 1973, la somma di lire 1.730.000.000 per la concessione di mutui da destinare all'acquisto di fondi per la piccola proprietà contadina, a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Per conoscere altresì quali altri trasferimenti in materia sono previsti dalla regione predetta e se siano a conoscenza che la stessa regione Toscana non ha effettuato fino ad oggi alcun finanziamento, facendo scadere moltissime preliezioni e sottoponendo i coltivatori ad elevatissimi oneri, per il pagamento degli interessi. (4-08055)

RISPOSTA. — Il Ministero, con lettera n. 1428 del 17 marzo 1973, ha comunicato alla regione Toscana — assessorato per l'agricoltura e le foreste — che la commissione interregionale, prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, aveva espresso il prescritto parere sulla ripartizione, tra le regioni, dell'intera disponibilità finanziaria per l'esercizio 1973 del « Fondo di rotazione » per la proprietà coltivatrice, istituito dall'articolo 16 della legge 26 maggio 1965, n. 590.

In conformità a tale piano è stata messa a disposizione di quella regione la somma di lire 1.780 milioni, per la concessione dei mutui trentennali al tasso dell'1 per cento, previsti dalla citata legge.

Complessivamente, a favore della regione Toscana, sono state finora disposte, per la concessione dei mutui di cui si tratta, assegnazioni di fondi per un importo di lire 19.302 milioni a fronte del quale sono stati rilasciati nulla-osta ispettoriali per un ammontare di lire 18.152.321.700.

Tenuto conto delle riduzioni applicate dagli istituti di credito in sede di stipula dei mutui per lire 810.396.700, la disponibilità da impegnare ammonta a lire 1.960.075.000

Soggiungesi che la concessione dei mutui in parola, rientra nella esclusiva competenza della regione Toscana, ai sensi di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

**PICCIOTTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono informati che le abbondanti nevicate del 1°, 2 e 9 dicembre 1973 hanno provocato ingenti danni alle colture e in particolare agli agrumi e agli uliveti nei comuni cosentini di Acquafredda, San Marco Argentano, Frascineto, Nocera, Lungro, Malvito, Morano Calabro, Roggiano Gravina, San Lorenzo Bellizzi, San Barile, Saracena, Spezzano Albanese, Rose, Mormanno, Montalto, Santa Caterina Albanese, Castrovillari, Cassano Ionico, Rocca Imperiale, San Lorenzo del Vallo, Laino Borgo, Altomonte, Cerchiara di Calabria, Maierà, Luzzi, Firmo, comuni di coltivatori diretti, assegnatari e piccoli proprietari.

Per sapere se intendano accogliere la richiesta avanzata dai sindaci e dai consiglieri comunali dei suddetti comuni, che tutta la zona sia dichiarata sinistrata e che siano estesi alla stessa i benefici di legge. (4-08123)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, sulla base delle prime proposte formulate dalla regione Calabria, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Ministero del tesoro, il decreto con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle nevicate verificatesi nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 1973 nella provincia di Cosenza, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il decreto di delimitazione delle zone agrarie colpite dai predetti eventi atmosferici, ai fini della concessione delle provvidenze, per le quali la stessa legge prescrive appunto un provvedimento di delimitazione territoriale, sarà predisposto non appena, da parte dei competenti uffici regionali, saranno pervenute proposte in merito.

Nella circostanza, la prefettura di Cosenza, per fronteggiare le prime e più urgenti necessità assistenziali determinatesi, ha erogato agli ECA dei comuni delle zone colpite contributi straordinari per un importo complessivo di lire 70 milioni circa, utilizzando, a tal fine, l'apposito fondo assegnato dal Ministero dell'interno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**POLI.** — *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni intendano prendere in ordine al problema dei collegamenti fra l'ospedale di Pisa e le più distanti località, come la Garfagnana, la Lunigiana, le isole dell'arcipelago toscano e parte della Maremma, compresa nell'ampia zona che gravita di fatto sull'ospedale in questione.

Come è noto, in tutta la fascia tirrenica che va dal Magra all'Albenga, l'unico ospedale che è in grado oggi per le attrezzature di cui è dotato di far fronte ai più difficili interventi, specialmente nel settore della neuro-chirurgia, è quello di Pisa, il quale, per altro, stante le ben note carenze della rete viaria locale, è difficilmente raggiungibile, soprattutto nei giorni festivi, durante i quali l'Aurelia — cioè l'arteria più importante della zona — è spesso intasata per lunghi tratti.

Allo scopo pertanto di consentire un rapido trasferimento di quei pazienti che abbisognano di urgenti interventi e di ricovero in sala di rianimazione, l'interrogante chiede che venga attentamente esaminata la possibilità di dotare l'ospedale, di cui trattasi, di un elicottero attrezzato per il trasporto dei feriti e dei malati gravi.

L'elicottero, di cui trattasi, potrebbe essere parcheggiato presso l'aeroporto di Pisa e dovrebbe essere tenuto a disposizione dell'ospedale locale e di quelli di Livorno.

Considerato che negli ultimi tempi si sono avuti purtroppo nella zona numerosi incidenti stradali che si sono conclusi tragicamente per l'impossibilità di ricoverare con la necessaria tempestività le persone rimaste ferite negli incidenti medesimi, si sottolinea la necessità di urgenti provvedimenti. (4-07599)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono in atto trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Conformemente, come nella specie, risultano demandati agli uffici regionali i relativi controlli sugli atti e sugli organi degli ospedali.

Nulla investendo, pertanto, la diretta competenza di questa Amministrazione, si riferisce comunque quanto di seguito viene comunicato dal commissario di Governo per la regione Toscana, significando, purtuttavia, che il potere di interrogazione va di certo opportunamente esercitato nella competente sede del predetto ente regione.

L'ospedale civile « Santa Chiara » di Pisa è effettivamente in grado, per le attrezzature di cui è dotato, di far fronte ai più difficili interventi, anche nel settore della neuro-chirurgia.

La rete viaria delle località comprese nella fascia tirrenica della Toscana, che gravita di fatto sull'ospedale di Pisa, è piuttosto precaria.

Risulta, infatti, che nel periodo 1° gennaio - 30 novembre 1973 si sono verificati, nelle province della predetta fascia tirrenica, 5.014 incidenti stradali, di cui 118 mortali. Di tali incidenti 822 - di essi 35 mortali - hanno interessato la strada statale Aurelia.

Indubbiamente, l'eventuale istituzione di un servizio di trasporto feriti con elicottero presso l'ospedale « Santa Chiara » contribuirebbe a migliorare i collegamenti con l'ospedale stesso e, soprattutto, ad assicurare un più tempestivo ed efficiente ricovero delle persone rimaste ferite in incidenti stradali.

Il predetto ospedale, che condivide pienamente la proposta della istituzione di un servizio di elicottero, ha, tuttavia, fatto presente che, attesa la crisi finanziaria in cui, come altri enti ospedalieri, attualmente si trova, non potrebbe assumersi l'intero onere del finanziamento, per il quale potrebbe essere esaminata la possibilità di una sua eventuale ripartizione tra i vari enti interessati (ospedali, province, comuni, regione, ecc.) ».

*Il Ministro della sanità: GUI.*

**ROBERTI, BAGHINO, MARINO E CARADONNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi del disservizio ormai cronico delle ferrovie italiane nelle quali quasi tutti i convogli ferroviari, sia in partenza sia in arrivo, presentano ritardi per i quali non viene fornita alcuna giustificazione.

Tale andamento deplorabile del servizio ferroviario italiano ha raggiunto culmini assurdi durante i periodi di punta e cioè nelle feste natalizie, nel ferragosto, ma poi è diventato pressoché abituale anche su tratti di breve permanenza e relativamente a percorsi diretti e senza fermate intermedie, come sulla linea Roma-Napoli, sulla quale anche i treni in formazione dai capolinea sovente arrivano in stazione in ritardo, partono in ritardo e giungono a destinazione con progressivo ritardo. (4-08429)

**RISPOSTA.** — Premesso che sulla rete ferroviaria italiana circolano giornalmente, oltre

ai treni merci, circa 6 mila treni viaggiatori e che gran parte di essi, in condizioni normali di circolazione, viaggia con sufficiente regolarità, si fa presente che le cause di ritardo ricorrente possono essere così sintetizzate:

continuo aumento dei viaggiatori in percentuale maggiore rispetto all'incremento del numero dei treni, che si è costretti a contenere per non danneggiare ulteriormente la già grave situazione del servizio merci;

eccessiva composizione dei convogli e di conseguenza difficoltoso incarrozzamento dei viaggiatori a causa anche della limitata lunghezza dei marciapiedi;

insufficienza del numero dei binari delle stazioni più importanti della rete, specie quelle di testa, che operano quasi sempre al limite della saturazione;

necessità di esecuzione di lavori lungo le linee per manutenzione ordinaria o per esigenze di ammodernamento.

Si hanno poi cause del tutto accidentali (guasti al materiale rotabile ed alle apparecchiature di linea, astensione dal lavoro, incidenti vari dovuti a cause atmosferiche, ecc.), che incidono a volte notevolmente sulla marcia dei treni a lungo ed a breve percorso.

Inoltre, nei periodi di punta, come le festività natalizie, pasquali e di ferragosto, al traffico intenso all'interno della rete ferroviaria si aggiungono i numerosi treni straordinari, che vengono effettuati per soddisfare sia le esigenze turistiche che quelle del movimento dei nostri emigranti, che lavorano nei vari paesi del Nord Europa. Ciò naturalmente rende la circolazione molto difficile, specie sulle linee più importanti e comporta ai treni un andamento irregolare.

Gli sforzi continui dell'azienda ferroviaria tendono comunque a migliorare tale situazione sia con l'attuazione di provvedimenti a lungo termine previsti nel piano poliennale per aumentare la potenzialità delle linee e degli impianti, oltre che la disponibilità del materiale rotabile, sia con interventi quotidiani per la eliminazione, dove possibile, delle cause di ritardo.

*Il Ministro: PRETI.*

**SAGGUCCI.** — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere - premesso che gli abitanti del Villaggio Olimpico di Roma hanno più volte manifestato l'aspettativa della istituzione di un poliambulatorio di zona per rispondere alle esigenze sanitarie delle migliaia di cittadini colà

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

abitanti, rilevato che gli organismi costituitisi fra gli abitanti del comprensorio Olimpico hanno ripetutamente cointeressato le autorità competenti per la risoluzione del gravoso problema — se siano a conoscenza del fatto che nell'aprile 1970, sotto la direzione dell'avvocato Umberto Ortolani, presidente dell'INCIS, si è tenuta, nei locali dell'istituto di via Larianiana 15, in Roma, una riunione per riesaminare la richiesta del poliambulatorio e che alla riunione predetta parteciparono in qualità di rappresentanti degli istituti e delle associazioni interessate: il dottor Carlo Angle, presidente ARCO; il dottor Giuseppe Grasso, dirigente ARCO; il signor Salvatore Caltabiano, presidente sezione Olimpico combattenti e reduci e un funzionario dell'ENPAS —

Per sapere, inoltre, quali siano i provvedimenti che si intendono adottare in ordine alla costituzione del poliambulatorio, anche alla luce dell'impegno assunto dall'avvocato Ortolani nel corso della riunione suindicata, perché venisse interpellato il sindaco di Roma per la cessione di una parte del suolo pubblico necessario alla costruzione del centro sanitario Olimpico.

Per sapere, infine, se e quali cittadini dell'Olimpico potranno godere del beneficio dell'assistenza sanitaria in zona. (4-05400)

**RISPOSTA.** — Conformemente a quanto richiesto, il comitato esecutivo dell'ENPAS ha già approvato un piano di potenziamento della propria rete ambulatoriale, che, fra le nuove istituzioni, prevede la realizzazione presso il Villaggio Olimpico di Roma di un idoneo poliambulatorio clinico e diagnostico.

*Il Ministro della sanità:* GUI.

**SACCUCCI.** — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che al congresso internazionale di ginecologia svoltosi a Mosca, è stata vietata, senza validi motivi, la partecipazione all'assise internazionale di tutti i medici italiani, studiosi di questo settore, nonostante l'invito espressamente fatto a ciascuno di essi per illustrare i risultati delle loro ricerche e della loro attività professionale;

2) se siano a conoscenza del fatto che un simile divieto non può essere considerato se non un affronto nei riguardi dei nostri medici e ricercatori, dato che si trattava di un convegno prettamente scientifico, il cui fine

era soltanto un civile scambio di esperienze al servizio della salute dell'umanità intera;

3) se intendano al più presto rendersi interpreti presso le autorità sovietiche della protesta unanime per l'offesa recata agli studiosi italiani. (4-06648)

**RISPOSTA.** — Risulta che la Società italiana di ostetricia e ginecologia sia stata regolarmente invitata a curare l'organizzazione e l'iscrizione dei partecipanti italiani al congresso internazionale di ginecologia, svoltosi a Mosca nell'agosto 1973.

Per motivi organizzativi la partecipazione al congresso sarebbe stata, tuttavia, ristretta ad un numero limitato di sanitari.

Seguendo tale procedura, 38 esperti si sarebbero iscritti al congresso e gli stessi avrebbero tutti partecipato ai lavori.

E, però, risulta che un gruppo di medici italiani avrebbe fatto richiesta di partecipazione al congresso in parola, oltre il termine prefissato e, comunque, non tramite la Società di ostetricia.

Di conseguenza sembra che tale richiesta non abbia potuto avere accoglimento, essendo stato raggiunto intanto il limite dei congressisti consentito.

*Il Ministro della sanità:* GUI.

**SANZA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi di grave disservizio che esiste sulla linea ferroviaria Napoli-Potenza. In particolare su detta linea non solo i treni locali ma di frequente anche i rapidi viaggiano con notevole ritardo, determinando grave disagio ai passeggeri del capoluogo e maggiormente a quanti sono interessati a coincidenze con i comuni della provincia.

Tutto ciò si aggiunge alla carenza dei collegamenti, compromettendo i pochi servizi validi che uniscono la regione lucana a quelle limitrofe. (4-07886)

**RISPOSTA.** — L'andamento della circolazione dei treni sulla Napoli-Battipaglia-Potenza-Metaponto è in atto condizionato e turbato da un complesso di fattori negativi riguardanti le tratte esterne Napoli-Battipaglia e Potenza-Metaponto.

Sulla prima, infatti, dal mese di ottobre 1973 si sta procedendo al rinnovamento della massicciata tra Nocera ed Angri, con conseguenti rallentamenti nella marcia dei convo-

gli e, sulla seconda, la nota e grave interruzione della sede tra Grassano e Potenza impone l'effettuazione di traslochi con autoservizi.

Premesso che i dati appositamente rilevati denunciano per i treni rapidi ritardi medi dell'ordine di 10-15 minuti, esclusi quelli eccezionali dovuti a motivi di carattere accidentale, si assicura che l'Azienda ferroviaria è stata invitata ad adottare ogni accorgimento possibile per limitare al massimo disagi dei viaggiatori derivanti dalle circostanze surriferite.

*Il Ministro: PRETI.*

SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se intenda porre fine e smentire decisamente la voce di possibili aumenti del costo di assicurazione degli autoveicoli e ciò, non solo perché con la proibizione festiva dell'uso dell'auto le compagnie avranno una notevole diminuzione dei rischi coperti, e conseguentemente notevoli risparmi, ma anche perché tale aumento è, indipendentemente da questo fatto, assolutamente ingiustificato;

2) se ritenga infatti che le indicazioni di perdita indicate dall'ANIA si basino su stime molto elastiche e approssimative, dato che un rilevamento esatto può essere fatto solo dopo un arco di tempo (che si valuta almeno in 5 anni) necessario alla estensione di tutti i sinistri;

3) se ritenga che l'eventuale dichiarato sacrificio nella tariffa sia più che compensato dalle speculazioni finanziarie che le compagnie fanno con l'utilizzazione dell'enorme massa di denaro in loro giacenza;

4) se ritenga che la richiesta di aumento contrasti col fatto che molte compagnie sopportano volutamente costi di acquisizione dei contratti ben superiori al 15 per cento indicato dal Ministero nel compilare le tariffe, apparendo così strano che imprenditori finanziari così esperti siano disposti a pagare profumatamente produzioni di affari « in perdita »;

5) se ritenga pertanto il ministro di accertare presso le singole compagnie le provvigioni concesse per l'acquisizione dei contratti che in alcune toccano percentuali tra il 25 e il 30 per cento, invitandole quindi, prima di richiedere aumenti, al recupero delle maggiorazioni;

6) se ritenga che, stante questa situazione, coloro che praticano una minore provvigione si trovano più che ricompensati dalle attuali tariffe a meno che non ci si trovi di fronte a situazioni di dissesto finanziario il che comporterebbe, da parte del Ministero, l'adozione di quei provvedimenti che la legge prevede;

7) se, affrontando questo settore, ritenga necessario procedere, di concerto col ministro del lavoro, anche ad un esame della situazione delle società di mutuo soccorso, i cui premi praticati (notevolmente ridotti nei confronti di quelli delle compagnie assicuratrici) stanno ad indicare o che le compagnie stesse guadagnano eccessivamente o che tale comportamento porta a gestioni di dissesto che se dovessero scoppiare finirebbero con lo squallificare il sistema mutualistico stesso e il Ministero del lavoro cui la legge affida l'esercizio della sorveglianza. (4-07749)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha provveduto con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 31 dicembre 1973, n. 334, a fissare con decorrenza 1° gennaio 1974 le nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli che prevedono una riduzione del 12 per cento rispetto a quelle approvate con decreto ministeriale 9 giugno 1971 ed il mantenimento dei maggiori sconti già concessi specie nei riguardi dell'autotrasporto.

A tale determinazione si è giunti ponderando opportunamente il sensibile aumento del costo dei sinistri e dei costi assicurativi da un lato ed i noti provvedimenti limitativi dell'uso degli autoveicoli dall'altro.

Per quanto riguarda « le indicazioni di perdita indicate dall'ANIA », si fa presente che i metodi statistico-attuariali di previsione degli oneri sono gli unici possibili nel settore delle assicurazioni per determinare i risultati tecnico-finanziari delle gestioni annuali e che sono applicati con la cautela suggerita dalla esperienza pregressa e dai tempi necessari per la liquidazione dei sinistri, che richiede l'impostazione, nel passivo del bilancio, delle riserve tecniche a fronte dei sinistri ancora da liquidare. In definitiva il fatto che il pagamento dei sinistri di una determinata generazione (anno in cui il sinistro si verifica) si esaurisca nella quasi totalità dei casi in un quinquennio, incide sulla gestione annuale nei limiti della variazione in più o in meno delle anzidette previsioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

Si fa presente, inoltre, che le spese di gestione e di acquisizione dei contratti responsabilità civile auto devono essere in ogni modo contenute nel limite massimo del 25 per cento dei premi incassati, giacché oltre tale limite il corrispondente onere non trova contropartite nel premio incassato, con conseguenti perdite di gestione. In tal caso è compito di questa Amministrazione prendere i necessari provvedimenti per la tutela della massa degli assicurati e per il buon andamento del mercato assicurativo, basato essenzialmente sull'equilibrio fra costi e ricavi delle gestioni assicurative.

Nella determinazione delle tariffe non si manca di tenere in debito conto anche i proventi derivanti dagli investimenti delle riserve tecniche.

Per quanto riguarda le società di mutuo soccorso, si fa presente che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata costituita una commissione, alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative, particolarmente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

La soluzione di tale problema rimane quindi subordinata al definitivo parere che detta commissione, che ha posto allo studio anche un apposito schema di disegno di legge, dovrà esprimere al riguardo.

*Il Ministro: DE MITA.*

**SPONZIELLO, VALENSISE, TASSI E LO PORTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano stati i motivi e le ragioni tecniche che hanno indotto gli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a interrompere la collaborazione e il finanziamento, per quanto modestissimo, alla iniziativa del frutteto superintensivo di Castrocelo (Frosinone) dopo che ivi erano stati ottenuti lusinghieri e importanti risultati e successi di produzione, oggetto di viva ammirazione e plauso anche da parte di qualificati tecnici stranieri;

per conoscere, quindi, quali siano le controindicazioni tecniche ed economiche che hanno indotto il Ministero alla lamentata interruzione, posto che la produzione in oggetto ha raggiunto l'anticipazione della fruttificazione (già dal terzo anno dopo la piantagione), un minore impegno di mano d'opera e maggiore produttività. (4-08049)

**RISPOSTA.** — Gli interventi ai quali si riferiscono gli interroganti venivano eseguiti nel podere di Castrocelo (Frosinone) — di proprietà privata — a cura dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Frosinone, nel quadro dei programmi di assistenza tecnica predisposti dall'ispettorato stesso e finanziati da questo Ministero.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, ulteriori interventi, nello specifico settore di attività, rientrano nella competenza della regione interessata.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**TANI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali piani e tempi la società « Lebole » del gruppo ENI-Lanierossi, abbia previsto per lo sviluppo dell'occupazione nello stabilimento di Terontola-Cortona (Arezzo), sorto da alcuni anni con l'obiettivo di raggiungere i mille dipendenti e comunque già strutturato per dar lavoro a 500 operai, ma che a tutt'oggi occupa soltanto 286 lavoratori.

Per sapere, in considerazione della preoccupante crescita della disoccupazione, del permanere dello spopolamento e di uno stato di cronica difficoltà dell'economia dell'intera zona, se ritenga di dover intervenire per una sollecita definizione del programma, tendente ad aumentare l'occupazione nello stabilimento « Lebole », di Terontola ed, in questo quadro, accogliere la richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali e dell'amministrazione comunale per l'assunzione immediata delle 19 ex dipendenti della fallita ditta « Confezioni Toscana Tessili » di Cortona, rimaste da tempo disoccupate e tra l'altro specializzate in lavorazioni del settore confezioni. (4-06196)

**RISPOSTA.** — La Lebole, nel 1969, decise di realizzare a Terontola una unità produttiva con capacità lavorativa fino a 500 capi-giorno (e con 500 dipendenti) prevedendo anche la possibilità di futuri ampliamenti. Su questa base furono appaltati i lavori, ordinati i macchinari e stipulato anche un mutuo con l'IMI.

Nel corso del 1971, a causa della crisi del settore della confezione industriale, la società fu per altro costretta a rinunciare alla realizzazione completa del progetto: conseguentemente il mutuo iniziale venne ridotto di lire 100 milioni, mentre il mutuo per l'ampliamento non venne più richiesto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

L'organico dello stabilimento risultò, pertanto, fin dall'inizio dell'attività, dimensionato in proporzione alla capacità produttiva installata ed è sempre stato di circa 290 unità.

La società, pur non intendendo rinunciare in futuro a possibili ampliamenti della produzione con conseguenti adeguamenti dell'organico, è vincolata attualmente dalla situazione del mercato della confezione industriale che non le permette di dare corso a concrete espansioni della capacità produttiva.

Purtuttavia, in considerazione dello stato di difficoltà dell'economia della zona e della aggravata situazione conseguente al fallimento della ditta « Confezioni Toscane Tessili », la società Lebole ha accolto la richiesta delle organizzazioni sindacali e dell'amministrazione locale di assumere i 15-19 ex dipendenti della società suddetta nel proprio stabilimento di Terontola e sta procedendo gradualmente al loro assorbimento nei propri organici.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda sollecitamente adottare per eliminare i gravi disservizi delle ferrovie dello Stato denunciati dalla camera di commercio di Potenza in un recente ordine del giorno della giunta camerale.

In particolare, è stato lamentato il mancato ripristino della tratta Potenza-Metaponto, ormai interrotta dal marzo 1973 a seguito delle note alluvioni, ed il silenzio delle ferrovie dello Stato sui tempi — auspicabilmente brevi — che saranno necessari per attuare tale ripristino.

Sono stati altresì lamentati l'ingiustificabile fermata di ben 41 minuti a Napoli centrale del rapido *R/403-R/409* in partenza da Roma e il sistematico ritardo del rapido *R/49* in partenza da Napoli alle ore 5,50, ambedue i fatti motivo di notevoli disagi per i viaggiatori e l'intera popolazione.

L'interrogante sollecita la personale attenzione del ministro su queste carenze che contribuiscono ad aggravare la condizione di sottosviluppo della regione. (4-08436)

RISPOSTA. — A seguito degli eventi meteorologici particolarmente sfavorevoli della scorsa stagione invernale, le linee ferroviarie della Basilicata hanno subito notevoli danni.

In particolare, il giorno 28 marzo 1973 un grandioso movimento franoso ha travolto cir-

ca 250 metri della galleria « Carvotto » ed ha interrotto la linea Potenza-Metaponto tra le stazioni di Campomaggiore e Grassano. Per la riattivazione della linea è stato necessario esperire un approfondito esame della situazione geologica della zona.

Le indagini eseguite hanno consigliato la realizzazione di una variante di tracciato che si svilupperà per circa un chilometro in galleria e per circa 200 metri in superficie.

I relativi lavori sono stati già appaltati e saranno consegnati quanto prima.

Circa il tempo di esecuzione della variante intesa a ripristinare l'esercizio ferroviario, si precisa che esso è determinato dallo scavo della galleria, e che, in base ad una programmazione elaborata sulla scorta di idonei elementi di riferimento, tale tempo, se non interverranno particolari imprevisti nel corso dei lavori, è stato previsto in circa un anno.

Per quanto riguarda la sosta a Napoli di 41 minuti delle vetture provenienti da Roma del treno 949 (indicato con la sigla *R/403-R/409* sul testo dell'interrogazione), si fa presente che tale sosta è prevista dall'orario per le manovre e le operazioni necessarie alla composizione del treno, che a Napoli aggiunge altre vetture per Potenza.

Per quanto riguarda, infine, il treno 947 (indicato con la sigla *R/49* sul testo dell'interrogazione) in partenza da Napoli alle ore 5,50, si precisa che i ritardi che talvolta subisce sono dovuti in prevalenza ai rallentamenti esistenti sulla tratta Napoli-Battipaglia per lavori in corso ed alle conseguenti ripercussioni per la circolazione sulla linea a semplice binario Battipaglia-Potenza.

I citati lavori, che attualmente comportano una perdita di tempo di 14 minuti, rivestono carattere di indifferibilità perché connessi alla costruzione della nuova linea Nocera-Salerno, alla costruzione del sottovia di Battipaglia, ed alla copertura della fogna a Napoli S. G. Barra, opere queste sollecitate dalla Cassa per il mezzogiorno e dalle autorità per ragioni sanitarie.

Un indubbio miglioramento a tale situazione avverrà col termine dei lavori predetti.

*Il Ministro:* PRETI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il giornalista della RAI-TV Francesco Mattioli sia stato virtualmente espulso dall'URSS in quanto non gradite le di lui tra-



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

smissioni in merito al dissenso sovietico. Il giornalista sarebbe stato arrestato sotto il pretesto della ubriachezza, sarebbe stato « consigliato » ad allontanarsi, sarebbe stato fermato e perquisito alla partenza.

Se veri i fatti, non si comprende come i ministri competenti non siano intervenuti per difendere la libertà di un cittadino italiano in terra della libertà. (4-08521)

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli affari esteri è naturalmente al corrente di alcune difficoltà (ritiro della patente per presunta guida in stato di ubriachezza, perquisizione per altro non in occasione della partenza definitiva, ma di un viaggio in Italia nel mese di ottobre) nelle quali è incorso il corrispondente della RAI-TV da Mosca, Francesco Mattioli, verso la fine della sua missione. Gli interventi del caso, di assistenza a Mattioli, furono pertanto tempestivamente svolti dalla nostra ambasciata presso i competenti uffici sovietici a Mosca, nonché dallo stesso Ministero degli affari esteri presso l'ambasciata sovietica a Roma.

Mattioli poté infatti concludere a fine dicembre il suo periodo di missione senza ulteriori difficoltà. È da ritenersi quindi priva di fondamento la notizia, ripresa da alcuni organi di stampa e dallo stesso interrogante, che il giornalista sia stato espulso dall'Unione Sovietica.

*Il Ministro degli affari esteri: MORO.*

**TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.**

— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nelle ultime settimane la popolazione del comune di Molochio (Reggio Calabria) e dei centri limitrofi vive in uno stato di allarme e di profonda preoccupazione per il diffondersi di casi di epatite virale che ha già colpito otto bambini del luogo;

2) quali misure concrete siano state adottate sia per eliminare l'epidemia sia per individuare le cause che hanno provocato la grave malattia;

3) se la causa principale sia dovuta ad eventuali infiltrazioni nell'acqua potabile nella condotta esterna nei pressi della contrada Trepitò, dove esistono dei fabbricati privati i cui servizi igienici sono collegati con pozzi neri, data la mancanza di rete fognante.

(4-08248)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica

14 gennaio 1972, n. 4, vengono delegate agli organi regionali le funzioni amministrative statali in tema di profilassi delle malattie infettive e di vigilanza igienico-sanitaria, entro cui rientrano i segnalati episodi infettivi di Molochio.

Nulla avendo interessato, pertanto, la diretta competenza di questa Amministrazione (nel caso si ritiene per altro di escludere l'adozione dei provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 1972, non trattandosi di effettiva epidemia), si riferiscono in proposito i dati assunti *in loco* tramite le competenti autorità sanitarie.

Risulta che nel comune di Molochio si siano verificati, nell'arco di tempo dal 5 dicembre 1973 al 23 gennaio 1974, 12 casi di epatite virale, tutti in bambini di età scolare.

L'indagine epidemiologica ha escluso di potersi trattare di inquinamento idrico e alimentare.

Tali esami di laboratorio su campioni di acqua potabile, prelevati il 4 ed il 24 gennaio, hanno dato comunque risultati favorevoli. È stata, pertanto, attuata la potabilizzazione dell'acqua con apparecchio cloratore.

Per quanto riguarda i pozzi neri delle villette nella contrada montana Trepitò, è da segnalare che le villette stesse sono abitate solo durante la stagione estiva.

Al riguardo è stata disposta in ogni caso la revisione dei pozzi neri, per assicurare la perfetta tenuta dei medesimi.

Inoltre, sono state attuate le necessarie disinfezioni ed è stato effettuato l'isolamento ospedaliero degli infermi.

Queste sono state le misure sanitarie di base opportunamente adottate.

È, però, la situazione particolare richiama la necessità dei collaterali provvedimenti di risanamento relativi alla organizzazione dei servizi di nettezza urbana, allo smaltimento dei rifiuti solidi ed alla predisposizione del piano regolatore e di costruzione comunale e comprensoriale, provvedimenti tutti demandati alla competenza delle amministrazioni locali.

In questo contesto, per quanto effettivamente compete a questo Ministero, si inserisce il problema delle infrastrutture sanitarie, che, come è noto, rientra nel piano della omonima riforma, per la quale sono in atto i lavori di una apposita commissione interministeriale.

*Il Ministro: GUI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

TRUZZI E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando uscirà il decreto presidenziale di riconoscimento del vino d'origine controllata « Colli Morenici del Garda » della provincia di Mantova, approvato dal comitato nazionale dei vini d'origine nel mese di febbraio 1970 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 17 giugno 1970, n. 149.

La mancanza di detto decreto presidenziale a distanza di tre anni dalla sua approvazione, porta delle difficoltà tecniche ai produttori e di commercializzazione alle cantine sociali della zona. (4-08038)

RISPOSTA. — Il riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Colli Morenici del Garda » è allo studio di questo Ministero, che, nelle decisioni che dovrà adottare in merito, non potrà prescindere dal tenere presenti anche le questioni che riguardano altri vini che, nella loro denominazione di origine, fanno riferimento al nome « Garda ».

Più in particolare, si precisa che, a seguito della decisione del Consiglio di Stato 4 luglio 1969, n. 590, che ha annullato il decreto presidenziale 21 luglio 1967, concernente il riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino Riviera del Garda, sono in corso, da parte degli enti e categorie interessati, vari adempimenti necessari per addivenire all'emanazione di un nuovo decreto presidenziale di riconoscimento della detta denominazione.

Si assicura che, non appena espletati i detti adempimenti, si provvederà sollecitamente al riconoscimento di entrambe le denominazioni.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per annullare — nell'ambito di una stessa categoria — sfacciate sperequazioni che tendono attualmente a divenire più eclatanti.

Infatti, mentre dipendenti dello Stato, godendo di un vantaggioso esodo, ottengono cospicue anzianità e consistenti trattamenti pensionistici, si registra, per esempio, che ad una vedova di insegnante elementare con quattro figli minori a carico viene corrisposta una pensione mensile di appena 109.000 lire, de-

rivanti da ben trent'anni di effettivo servizio prestato dal dante causa.

Oltretutto riparare dette situazioni diviene un dovere morale e si inquadra nell'indirizzo del Governo — dichiarato al Parlamento in sede di esposizione programmatica — quando si riconosce che bisogna « chiedere sacrifici a tutti, ma vi sono categorie e zone del nostro paese cui non possiamo chiedere altri sacrifici ». (4-06272)

RISPOSTA. — L'assegno perequativo pensionabile conferito al personale della scuola con legge 30 luglio 1973, n. 477, e quello proposto per il personale civile, militare e delle aziende autonome con lo schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 agosto 1973, hanno lo scopo, oltre che di migliorare i trattamenti di quiescenza, di annullare, o quanto meno di attenuare, le sperequazioni retributive esistenti nel settore del pubblico impiego, dando così inizio alla realizzazione del principio della parità del trattamento economico, omnicomprensivo.

Tali provvedimenti, come da accordi a suo tempo intervenuti tra Governo ed organizzazioni sindacali, non prevedono la riliquidazione delle pensioni dei già cessati dal servizio e dei loro superstiti, in aggiunta a quella già effettuata a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
SCHIETROMA.

VENTUROLI, ABBIATI DOLORES, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CHIOVINI CECILIA, DI GIOIA, LA BELLA, ASTOLFI MARUZZA, DE CARNERI, JACAZZI E MENICHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda accertare, in concorso con le regioni, se e in quale misura sia stata applicata la norma che fa tassativo divieto ai medici dipendenti da unità ospedaliere, l'esercizio della propria attività professionale presso case di cura private, ovunque abbiano sede e da chiunque siano gestite. Per sapere, inoltre, se e quali provvedimenti amministrativi ed eventualmente penali siano stati promossi da parte delle amministrazioni ospedaliere contro gli inadempimenti e se presso le regioni e il Ministero esista o meno una casistica, suscettibile degli opportuni controlli, sulla effettiva e totale efficienza degli ospedali pubblici. (4-07586)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni limitative dell'attività professionale dei medici negli ospedali, mentre non prevedono eccezione per quanto riguarda i sanitari impiegati a tempo pieno, per quanto riguarda i sanitari a tempo definito non trovano applicazione nei casi indicati al punto *d*) dell'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dall'articolo 3 della legge 10 maggio 1964, n. 336.

Il divieto, pertanto, non è « lassativo » come affermato nell'interrogazione.

Per quanto riguarda, quindi, la possibilità, da parte di questo Ministero, di formulare in merito una « casistica suscettibile degli opportuni controlli », sembra che la stessa non possa essere agevolmente compilata, considerando che questa Amministrazione, dopo il trasferimento (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4) delle competenze in materia alle regioni a statuto ordinario, non ha possibilità di intervento diretto nei confronti degli enti ospedalieri, sui quali il potere di vigilanza e di tutela è ora esercitato, in conseguenza, dai competenti organi regionali.

*Il Ministro: GUI.*

**ZURLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intenda adottare per attenuare le difficoltà nelle quali sono venuti a trovarsi i produttori pugliesi di uva da tavola e di ortaggi in genere, a causa della stasi del mercato di consumo determinata dalla psicosi diffusasi fra i consumatori in seguito alla infezione colerica.

In particolare, l'interrogante chiede se il ministro non ravvisi l'opportunità di promuovere una articolata azione chiarificatrice, tendente a rassicurare i consumatori sulla non pericolosità del consumo dell'uva da tavola e della frutta ben lavata, nonché delle verdure cotte. Naturalmente, tale azione comporterebbe l'impegno di autorità sanitarie e di clinici specializzati e la collaborazione di tutti gli organi di informazione ed in particolare della RAI-TV.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro, in attesa che la domanda dei prodotti sia riattivata, non ritenga di alleviare le perdite dei produttori e di deflazionare l'offerta di uva da tavola assegnando, tramite l'ente di sviluppo della Puglia e della Lucania, una congrua somma alle cantine cooperative, autorizzandole a ritirare parte del prodotto e a corrispondere un ragionevole prezzo per ogni

quintale di uva conferita. Ai produttori che riuscissero a collocare l'uva sul libero mercato a prezzi non soddisfacenti, dovrebbe essere corrisposto, dallo stesso ente di sviluppo, un contributo integrativo per quintale di uva a compenso delle perdite.

Al fine poi di evitare un successivo appesantimento del mercato del vino, converrebbe predisporre sin da ora le misure necessarie per avviare alla distillazione il vino prodotto dalle uve da tavola conferite alle cantine cooperative.

Per quanto riguarda il settore degli ortaggi, la cui situazione si è ulteriormente aggravata dopo la recente ordinanza del sindaco di Bari che, nel quadro delle misure profilattiche contro l'infezione colerica, ha disposto forti restrizioni nelle vendite, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di intervenire per integrare i redditi dei produttori e far scattare il meccanismo delle provvidenze stabilite dal fondo di solidarietà nazionale.

L'interrogante, in considerazione della drammaticità e gravità della situazione creata in un settore di rilevante importanza economica e sociale, chiede urgenti provvedimenti. (4-06775)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha attentamente seguito la situazione del mercato dell'uva da tavola, provocata dall'insorgere dell'infezione colerica e della conseguente diffusione, fra la massa dei consumatori italiani, di una prevenzione, del tutto ingiustificata, verso il consumo allo stato fresco di tale prodotto e particolarmente di quello proveniente dalla Puglia.

Infatti, gli uffici competenti si sono tenuti in continuo contatto con le organizzazioni dei produttori, allo scopo di seguire costantemente l'andamento della situazione, con particolare riferimento al collocamento del prodotto.

Il Ministero, di concerto con quello del commercio con l'estero e con l'ICE, è intervenuto con una serie di comunicati ed articoli diramati, oltre che dalla stampa, anche dalla radio e dalla televisione, volti a rassicurare l'opinione pubblica ed a chiarire che il consumo dell'uva da tavola, come dei prodotti ortofrutticoli, non presentava alcun pericolo sul piano sanitario.

Comunque, il rapido evolversi in senso positivo dell'andamento dell'infezione colerica e la ripresa, molto attiva, del mercato dell'uva da tavola, favorita da un persistere di condizioni atmosferiche ottimali, hanno consentito il completo superamento della lieve crisi

verificatasi tra fine di settembre ed i primissimi giorni di ottobre. Ne fanno fede le alte quotazioni spuntate dai viticoltori sul mercato di Bari ed il soddisfacente collocamento del prodotto sui mercati esteri.

È da rilevare, infine, che quest'anno la campagna vinicola è iniziata con la pratica assenza di scorte del vecchio raccolto e, pertanto, anche le uve da tavola, che sono state dirottate verso la vinificazione, hanno spuntato prezzi remunerativi.

Circa, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione per la ridu-

zione delle vendite nel settore degli ortofrutticoli, si precisa che, a parere del Ministero, l'epidemia colerica non può ricondursi tra le calamità naturali considerate dalla legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, non avendo siffatto evento alcuna connessione con il ciclo produttivo agrario, nè con l'andamento stagionale che quel ciclo caratterizza.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.